

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 51 - ANNO VII - DOMENICA 17 DICEMBRE 2023

CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

LA PROF AL LICEO FILOLAO DI CROTONE È TEAM LEADER DELLA TV IN LATINO

ANTONELLA GIUNGATA

di PINO NANO

PENSIERINO DI NATALE

Ricordarsi di sostenere Calabria.Live

*perché è il più autorevole
e più diffuso quotidiano
dei calabresi nel mondo:
un giornale assolutamente
indipendente e imparziale
che ha a cuore soltanto
il bene della Calabria
e di tutti i Calabresi*

**TUTTI I GIORNI ONLINE
E IN EDIZIONE DIGITALE IN PDF**
<https://calabria.live>



A diffusione gratuita 365 giorni l'anno, grazie al sostegno spontaneo dei suoi lettori
OGNI GIORNO CALABRIA.LIVE HA 300.000 CONTATTI: CALABRESI (E NON SOLO)

OVUNQUE TU SIA, È IL TUO LEGAME QUOTIDIANO CON LA CALABRIA POSITIVA

IL GIORNALE È DIFFUSO — OLTRE CHE IN CALABRIA — IN OGNI ANGOLO DEL MONDO
TRA LE COMUNITÀ E LE ASSOCIAZIONI CALABRESI E I CALABRESI CHE VIVONO FUORI REGIONE

Se vuoi supportare Calabria.Live invia il tuo contributo

(l'abbonamento sostenitore costa 100 euro, oppure si può mandare un'offerta libera)

IBAN IT17B0538716301000043087016 BIC SWIFT BPMOIT22 XXX

a favore di Callive srls - causale: abbonamento/sostegno Calabria.Live



ANTONELLA GIUNGATA
La prof di Crotone guida i ragazzi del liceo Filolao a realizzare giornali e fare telecronache televisive interamente in latino
di PINO NANO



RAPITI DAL MARE DELLA CALABRIA
Il 43% dei turisti dichiara di volerci ritornare per le prossime vacanze
di FRANCESCO CANGEMI

In questo numero



LA GARANTE DELLA SALUTE
Un anno intenso a favore dei più fragili
di ANNA MARIA STANGANELLI



LA GRANDE COSENZA
Luci e ombre della fusione
di ETTORE JORIO



UNA PREGHIERA
Con don Pino De Masi a Natale di 50 anni fa
di GREGORIO CORIGLIANO



UN VIAGGIO IN LITTORINA
A scoprire le bellissime coste dello Jonio
di EMILIO ERRIGO



I PREMI DEL CINEMA
"Monica Vitti" e "Giacchino da Fiore" sono firmati dall'orafa calabrese Spadafora
di ROSARIO SPROVIERI



STUDIARE FUORI?

E' DIVENTATO UN VERO LUSO: LESO UN DIRITTO AI CALABRESI

di **FRANCO CACCIA**

Noi calabresi siamo un popolo di migranti. Ben conosciamo l'emigrazione per lavoro e per malattia, ma non meno diffusa è l'emigrazione legata a motivi di studio. Come noto, tanti giovani calabresi frequentano università ubicate nelle città del centro nord, dove il costo della vita, in particolare dei fitti, è diventato proibitivo. I posti disponibili presso gli studenti universitari sono una parte marginale rispetto alla presenza di studenti provenienti da altre regioni. Una delle principali voci di spesa a cui le famiglie vanno incontro, quando decidono di mandare un figlio a studiare fuori regione, è rappresentata proprio dal costo dell'alloggio presso le principali città universita-

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• CACCLA

rie (Roma, Bologna, Milano, Siena). Il costo di una camera varia in base a diverse circostanze tra cui l'ubicazione, le condizioni dello stabile, la qualità dell'arredo, la condivisione della stanza con altri inquilini. In ogni caso parliamo di una cifra che si aggira tra i 500 ed i 1200 euro mensili.

Sostenere le tante spese necessarie per assecondare le legittime aspettative di crescita e di affermazione umana e professionale dei figli, che studiano fuori regione, è diventato un vero salasso per le magre tasche delle famiglie medie di Calabria, al punto da diventare un vero privilegio per famiglie dal reddito medio-alto. Mantenere agli studi un figlio che sceglie un percorso di studi non disponibile nella nostra regione, oltre ai costi di vitto, prevede spese per libri, tasse universitarie, trasporti, sport e tempo libero, viaggi per il rientro a casa.

A conti fatti far studiare un/a figlio/a fuori regione comporta, per le famiglie calabresi, un costo annuo che supera abbondantemente i 10mila euro. A sollecitare interventi concreti da parte delle politiche pubbliche in modo da non lasciare sole le famiglie, di fronte a questi ingenti spese, ci ha pensato il Forum delle famiglie della Calabria.

«Molti studenti della nostra regione - ha dichiarato Claudio Venditti, presidente del Forum- studiano fuori e fanno i conti con affitti, che in presenza di una richiesta elevata e in mancanza di alloggi sufficienti da parte delle Università, lievitano in continuazione. Una situazione insostenibile, studenti e famiglie non riescono più a trovare una casa a prezzi abbordabili, e di fatto viene loro negato un diritto fondamentale».

Secondo Venditti ed altri ricercatori sociali, una soluzione immediatamente darebbe tuttavia praticabile in tempi brevissimi. Basterebbe infatti che il governo decidesse di aumentare alle famiglie la detraibilità delle spese da queste sostenute per far studiare i fi-

gli fuori regione. Oggi l'importo massimo detraibile è pari a 500 euro, vale a dire il 19% di una spesa complessiva di 2.633 euro l'anno. Una cifra ridicola che non riesce a coprire neanche il costo di una singola mensilità del fitto. Il forum delle famiglie calabresi ha pertanto lanciato un appello a tutti i parlamentari calabresi affinché si facciano carico, con opportuni emendamenti in sede di approvazione della finanziaria, dove come abbiamo notato sono state presentate istanze varie, alcune delle quali volte a riconoscere compensi aggiuntivi ai docenti che in-

colare e l'eventuale introduzione di facilitazioni di natura fiscale sarebbe da tutti gradita. Non pare quindi utile alla causa soffermarsi su pretesti o caratterizzare di colorazioni politiche una legittima e condivisa protesta di studenti e famiglie. Su questo tema anche chi scrive, fin dalla scorsa primavera, ha sollecitato alcuni parlamentari calabresi dell'area di governo ricevendo risposte interlocutorie della serie «vedremo, approfondiremo».

Attendiamo fiduciosi le possibili novità all'interno dell'imminente finanzia-



LA PROTESTA CON LE TENDE DEGLI STUDENTI FUORI SEDE DAVANTI ALL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA

segnano nelle regioni nord. Sembra logico che di fronte al diritto allo studio, diritto sancito dalla Costituzione, si trovi il modo di dare una risposta concreta ed immediata alle famiglie ed un segnale positivo agli studenti che, per diversi mesi, hanno inscenato la protesta delle tende presso i principali atenei del centro nord. Ci sono battaglie di civiltà che bisogna saper affrontare e vincere con l'uso del buon senso e liberi da ogni forma di pregiudizio.

A far studiare i figli fuori sede, a dover sostenere i costi citati, sono le famiglie meridionali e calabresi in parti-

ria con la consapevolezza che quanti ricoprono cariche pubbliche, specie chi siede al Parlamento della Repubblica, è chiamato a trovare soluzioni concrete ai problemi dei cittadini, specie di quelli residenti nei territori di cui questi sono diretta espressione. Se non si riesce ad essere giusti interpreti del bisogno di riscatto dei calabresi, operare in maniera costante e qualificata per ampliare la sfera dei diritti e delle opportunità delle politiche pubbliche, allora è il caso che questi signori e signore imparino un mestiere e facciano altro. ●



EMILIO ERRICO

RAPITI DAL MARE DI CALABRIA IL 43% DEI TURISTI VUOL RITORNARE

di **FRANCESCO CANGEMI**

I turisti che giungono in Calabria preferiscono il mare, in particolare quello di Vibo e di Drapia. Il dato è emerso durante il "Focus group per la lettura condivisa dei dati sul turismo per la pianificazione, lo sviluppo e il monitoraggio del territorio Calabria" organizzato da Unioncamere Calabria, in collaborazione con le Camere di commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, Cosenza e Reggio Calabria, nell'ambito delle iniziative previste dal progetto "Sostegno del turismo" del Fondo di perequazione 2021-22, con il supporto tecnico-scientifico di Isnart, Istituto nazionale ricerche turistiche.

L'indagine svolta da Isnart per conto di Unioncamere e di Unioncamere Calabria, nell'ambito dell'Osservatorio sull'Economia del turismo delle Camere di commercio, ha sondato nel corso dell'estate un campione di 1253 visitatori italiani e stranieri (che hanno alloggiato sia in strutture ricettive che in abitazioni private) durante il loro soggiorno nella regione al fine di rilevare i comportamenti turistici e di consumo.



segue dalla pagina precedente

• CANGEMI

Secondo i primi risultati d'analisi, nell'estate 2023 la motivazione balneare si mantiene al primo posto (54%), seguita da quella culturale (30,4%; in linea con la media Italia).

Riguardo i canali di comunicazione, il ruolo forte di internet nella scelta del soggiorno (48%) si allinea al dato medio Italia; si rileva, come di consueto, un marcato fenomeno di repeating, cioè chi ritorna, (43,1%; quota, in proporzione, superiore alla media nazionale del 15%).

Una volta a destinazione, l'88,4% dei turisti fa gite al mare; il 48%, complice la natura anche montuosa della regione, si gode escursioni e gite nel verde. Seguono le attività culturali come visite ai centri storici (31,3%) ed a musei e mostre (13,4%).

Interessanti anche un 18% che si dedica allo shopping, "oliando" il sistema economico regionale, un 17% alle degustazioni enogastronomiche ed un 16% che partecipa alla rassegna di eventi tradizionali e folkloristici nel territorio (+12,4% sulla media Italia), rafforzando l'importanza del prodotto "cultura" nel periodo estivo, più congeniale.

In linea con quanto registrato a livello nazionale, nel 2023 si spende di più per l'alloggio (66,4 euro), diminuisce la spesa media giornaliera per gli altri beni e servizi acquistati sul territorio (51,4 euro).



L'interesse per il turismo balneare nella provincia ionica di Catanzaro si attesta a quota 13,3%. In questo caso, spicca un turismo abituale ovvero che è solito far ritorno nella località scelta: il 36,4% è ospite di amici e parenti, l'11% sceglie la località in base alla vicinanza geografica. Da notare che Catanzaro è percepita dai turisti come la provincia ideale per godersi una vacanza di relax (15,4%).

Anche la provincia di Cosenza attrae principalmente per il suo litorale (46%) ma anche per il patrimonio culturale (26%). Differentemente da Catanzaro, in questo caso incide maggiormente un turismo attivo e consapevole: la quota che è cliente abituale

di una struttura ricettiva è pari al 38,3%.

Internet veicola le scelte del 38% dei turisti, oltre la metà (54%) torna a seguito di una piacevole esperienza trascorsa nella provincia.

A destinazione, si amplia l'interesse per gli aspetti naturalistici: non solo mare (9 turisti su 10) ma escursioni e gite in generale (61,1%).

Mare (60,3%), enogastronomia (38%) e cultura (33,1%) sono le motivazioni principali dei turisti in visita nella provincia di Crotone. Interessante il fatto che venga indicata come la destinazione ideale per chi ha bambini piccoli con sé (17%), rendendo appetibile il target "famiglie".

La provincia di Reggio di Calabria registra l'interesse provinciale più marcato per mare (85,3%), cultura (63%), natura (43%) e shopping (17,2%).

Parlando di canali di comunicazione, appare predominante il peso di Internet, il quale influenza il 75,4% dei vacanzieri (quota provinciale più alta). Parlando delle attività svolte a destinazione, è assai rilevante il "peso" dello shopping (56%).

Anche la provincia di Vibo Valentia attrae per il litorale (66,2%), il patrimo-



▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• CANGEMI

nio arti-stico-monumentale (36,3%) e quello naturalistico (12,3%); emerge un interesse trasversale per eventi (14%) e divertimenti (11%), il che può contribuire a potenziare l'attrattività dell'offerta territoriale.

Isnart, attraverso la "Location intelligence", un nuovo strumento per l'osservazione e la mappatura dei fenomeni turistici, che analizza i big data geo-spaziali per identificare le differenti tipologie del turista sulla base di interessi e preferenze (culturale, enogastronomico, naturalistico, sportivo o spirituale) ha stilato anche una prima graduatoria di livello nazionale che mette in risalto l'inte-

18° posto tra i Comuni del Sud (isole escluse) classificati nel cluster "enogastronomia" grazie al suo famoso "tartufo".

Il Comune di Reggio di Calabria è 10° nel cluster "sport" e 17° nel "cultura", merito in primis dei Bronzi di Riace conservati nel Museo archeologico nazionale.

«Si conferma, attraverso la lettura dei risultati dell'indagine presentata, la forte incidenza turistica dei "repeater", ovvero coloro che ritornano in Calabria (43%) - commenta Antonino Tramontana, presidente di Unioncamere Calabria - dato nettamente superiore al 15% della media nazionale. Internet influenza, inoltre, la scelta di quasi 1 turista su 2 (48%), quota

in quei di Cosenza dove, però, è maggiore l'incidenza di chi soggiorna in strutture ricettive».

«Il focus group ha inteso costituire un importante momento di condivisione tra i diversi portatori d'interesse del territorio sulle strategie prioritarie per lo sviluppo del sistema turistico regionale e per la qualificazione dell'offerta - aggiunge Tramontana - nonché un'opportunità di riflessione anche sull'azione di supporto che viene resa disponibile da parte del sistema delle Camere di commercio calabresi».

«Al fine di valorizzazione la messa a sistema delle risorse e delle competenze in tema di sostegno al Turismo regionale - conclude il presidente -



resse per le attività svolte nei comuni calabresi.

Dall'analisi, emerge che il comune di Drapia (Vv) si posiziona al 5° posto nella graduatoria nazionale dei comuni cosiddetti "Family & Kids"; numerosa, in questo caso, la presenza di villaggi che offrono servizi dedicati al target "famiglie".

Il Comune di Pizzo si posiziona al

che sale al 75,4% nel caso di Reggio Calabria. In linea con il dato medio nazionale, l'estate 2023 si caratterizza ad ogni modo per una spesa maggiore per l'alloggio (66,4 euro) che ha influenzato i consumi sul territorio (51,4 euro). Consumi, a macchia di leopardo, sui territori: si spende di più per acquisti di beni e servizi in provincia di Reggio Calabria, di meno

diventa cruciale la capacità di stringere collaborazioni strategiche tra le Istituzioni, proprio in questa direzione Unioncamere Calabria ha sottoscritto due protocolli d'intesa con i Dipartimenti regionali Sviluppo Economico e Attrattori Culturali e Territorio e Tutela dell'Ambiente» ●

VIAGGIARE IN TRENO

MA CHE SCOPERTA LA COSTA JONICA!

di **EMILIO ERRIGO**

Chi di voi non ha ancora avuta la felice idea di vivere una mezza giornata in treno costeggiando il Mare Jonio, dico del Mare della Magna Grecia, lo faccio al più presto senza attendere altro tempo.

Recentemente per pura curiosità e notevole interesse per il dirritto all'ambiente e dell'ambiente, ho deciso di raggiungere la restaurata bella Stazione Ferroviaria Centrale di Reggio Calabria e con un minimo costo di biglietto, salire a bordo della storica "Littorina", che partendo da Reggio Centrale, giunge come siamo soliti dire, via mare, al confine con la sorella Regione Puglia.

Una delle più belle, affascinanti e suggestive esperienze personali, che ho voluto vivere con tutta la *carmaria* possibile in Calabria.

Partiamo lentamente di buon mattino da Reggio in buona compagnia di un gran numero di giovani e adulti turisti stranieri, nel mentre la piccola e graziosa Littorina, inizia la sua corsa sui binari della strada ferrata che giunge a Taranto e prosegue oltre, si avvicina il Capo Treno che ci augura un buon viaggio in pluri lingue straniere e in lingua madre.

La cosa o meglio, l'atto di gentilezza, in verità molto gradito e ricambiato dai presenti, in multi lingue straniere desta già una simpatia epidermica nei confronti del giovanissimo Capo Treno dello Jonio.

Prima fermata, Stazione Aeroporto e poi San Gregorio, due infrastrutture di nuova costruzione a controllo remoto e non ancora apparentemente presidiate da alcuno.

Volutamente ho deciso di sedermi li-

beramente in posizione centrale lato vista mare, al fine di godermi pienamente la visuale del mare e delle sabbie bianche del litorale Jonio costiero. Non è stato difficile osservare che molti tratti di spiagge sono interessate da un crescente fenomeno di erosione delle dune un tempo molto presenti su tutta la fascia costiero-marittima Jonica di Calabria.

La vista dello storico Stabilimento industriale Arenella con adiacente Fabbrica delle Essenze del Bergamotto di Reggio Calabria, mi ha creato forti emozioni, ricordando gli anni più verdi della mia vita giovanile trascorsa prevalentemente in quei luoghi profumati di essenze e bergamotto.

I due binari con la moderna rete elettrica consentono ai treni di ultima



segue dalla pagina precedente

• ERRIGO

generazione di arrivare a Melito Porto Salvo, luogo dello storico "Sbarco di Garibaldi e dei Mille Garibaldini", in men che meno senza accorgersene, non prima di aver avuto modo di vedere quel che resta della Fabbrica Liquichimica Biosintesi e le ancora integre infrastrutture ferroviarie e capannoni delle Officine Grandi Riparazioni Ferroviarie, entrambi allo stato inutilizzate e in brutta mostra. Per fortuna o favorevole destino per l'aviofauna, resistono i due Laghetti di Saline Joniche, ricche di biodiversità e un ecosistema ancora integro, tanto che è stato dichiarato un Sito di Interesse Comunitario (SIC).

Dopo la Stazione ferroviaria di Melito Porto Salvo, la rete ferroviaria e a mono binario, di conseguenza la velocità della corsa della Littorina, diminuisce e in alcuni tratti, a due o tre passi dal mare, rallenta di parecchio, per via degli spruzzi di acque marine nebulizzate dal vento che vanno a infrangersi sui binari e sul lato più esposto lato mare delle vetture del treno costiero dello Jonio.

La visione delle spiagge bianchissi-



me e del mare di un azzurro luccicante a tratti trasparenti, accompagnati dal sole crescente da est, creano tanta meraviglia nei turisti increduli i quali fotografano e filmano quelle rare bellezze della Calabria Jonica.

Le coste della Magna Grecia, offrono scorci di paradisiache località grechaniche dei Comuni Costieri, da Montebello Jonico-Pentidattilo, Bova, Palizzi, Brancaleone, fino alle più belle a vedersi località da visitare da terra e

da mare Joniche della Locride. I fari costieri-marittimi di Capo dell'Armi, Capo Spartivento, Punta Stilo e gli altri ancora funzionanti e custoditi dagli intransigenti e attenti custodi Guardiani dei Fari della Marina Militare Itaitana, meritano di essere visitati, fotografati e filmati, anche se esternamente, sono veramente affascinanti e consentono ai visitatori di poter

ammirare dalle alture il paesaggio costiero più affascinante che mai e ancora incontaminato.

I turisti stranieri felicissimi di essere dei fortunati osservatori ambientali, si guardano tra di loro negli occhi, incuriositi e increduli nel vedere ragazze e ragazzi, scambiarsi reiterati baci e abbracci, ne salire e scendere da treno, con un arrivederci a domani. Segni di affetto e contatti epidermici, amicizia, fratellanza, amore e tanto altro ancora, che affondano le radici negli atti comportamentali tipici dei filosofi Greci, da Pitagora, Socrate, Parmenide, Aristotile, Platone, e tanti altri filosofi e teologi della Magna Grecia, da Tommaso Campanella, fino ai Martiri di Gerace.

Arrivo in meno di due ore alla Stazione Ferroviaria di Catanzaro Lido, li termina il mio primo viaggio in treno dello Jonio, con l'intendimento di vivere le stesse emozioni e sensazioni, prossimamente quando sempre in treno mi recherò in quella che fu e rimane dopo Gerace e Stilo, la Città di Pitagora, più nota della Magna Grecia: Crotone. ●

(Emilio Errigo è nato a Reggio Calabria, attuale Commissario Straordinario Delegato per la bonifica e recupero ambientale del SIN di Crotone - Cassano allo Jonio e Cerchiara di Calabria)

EMILIO ERRIGO



Le modalità scelte per “imporre” la fusione di Cosenza, Rende e Castrolibero ricordano tantissimo il gioco del pacco. Quel trucco di moda a Forcella piuttosto che alla Duchesca ove si propone al turista un affarone salvo poi incartare un mattone al posto del prezioso oggetto contrattato a poco prezzo, nettamente al di sotto del suo minimo valore reale. Insomma, si vive l'impressione di guadagnare tanto salvo il rischio di perdere tutto. Ciò per come si è inteso portare avanti il progetto, dribblando il percorso ideale.

Qui l'oggetto in gioco non è una hi-fi, una macchina fotografica o un Rolex



GRANDE COSENZA LUCI E OMBRE NELLA FUSIONE DEI COMUNI

di **ETTORE JORIO**

bensi una importante fusione per generare una grande Cosenza. Una idea seria, che condivido nello scopo e nelle finalità, ma proposta e perseguita in un modo a dir poco bislacco.

Così come organizzata si corre il rischio di esporre sul banco una occasione preziosa fuorché incartare una

verosimile fregatura. La stravaganza infatti prevale sulla ragionevolezza. Il tifo diviso tra le parti in contesa domina sulla consapevolezza reale. Non va bene così. Si rischia di trasformare un evento possibile e meritevole nell'occasione della quale pentirsi per tutta la vita.

Sensazioni, queste, non infrequenti per chi è stato costretto a subire le fusioni piuttosto che sceglierle consapevolmente. Corigliano-Rosanno, ove sono in tanti a strapparsi i capelli, e Casali del Manco, ove un comune ha dovuto subire la fusione con una democrazia violentata, docent.

Dunque, decidere con consapevolezza è l'imperativo della buona pratica, l'esatto contrario di doverla subire.

Una siffatta importata opzione va pertanto perfezionata con:

- a) cognizione di causa, ovverosia con il sapere da dove si parte e dove si arriva: il primo, con la certezza propria delle matematiche; il secondo, con una verosimiglianza ampiamente motivata;
- b) contezza dei dati multiformi che ne consigliano il ricorso sul piano della bontà e della convenienza, sia collettiva che istituzionale;
- c) coscienza, nel senso di valutare ogni verosimile conseguenza sulla base sia delle esperienze individuali vissute che di quelle analoghe, invero andate peggio de “il mellone è uscito bianco” della nota canzone di Renato Carosone “T’è piaciuta”;
- d) rispetto assoluto delle regole democratiche e delle istituzioni interessate;



segue dalla pagina precedente

• JORIO

e) esaltazione della messa a confronto delle comunità coinvolte, nella loro diversità anagrafica, prioritariamente del presente degli anziani, destinato ad incrementare, e del futuro dei giovani (meglio, di quelli che rimangono di questo passo).

Proprio per questo motivo ogni approccio in tal senso deve essere supportato da uno studio di fattibilità. Ma preventivo e non già successivo ad una proposta di legge, così come avvenuto nel caso di specie, tanto da fare supporre che l'idea di elaborarla sia stata dettata dall'esito di una partita a dadi piuttosto che dall'uscita della carta più alta. Questo si traduce in una chiara volontà "rovina popolo", principalmente di quello giovanile. Espressione di una passione per il gioco d'azzardo, quella esercitata sino ad ora che punta ad un risultato a prescindere "dai morti e feriti", che si spera venga rimediata dal presidente Roberto Occhiuto, non avvezzo a regole limitative della libera scelta delle persone.

Lo studio di fattibilità - elaborato da un universitario salentino mio amico - appare infatti, nelle sue motivazioni favorevoli, simile al tabellone del gioco dell'oca, buono per far divertire i ragazzi ma non per esaltare gli adulti ragionevoli.

Più che una *expertise* - meglio di uno studio consistente nel frutto di analisi approfondite e di valutazioni sistemiche delle caratteristiche urbane e dei costi che appartengono alle istituzioni locali coinvolte - sembra una storiella. Una elencazione di numeri assunti da censimenti obsoleti tratti dalle solite fonti nazionali retrò, da fotografie della realtà vintage disegnata da chi si suppone non abbia mai visitato i siti interessati, da previsioni economiche tirate fuori dal pappagallino degli oroscopi, da una destinazione del contributo profusione (che si spera di 15 milioni annui per un totale di 150 milioni in un decennio) utilizzato per pagare i de-

bitori che urleranno dietro la porta e pretenderanno i quattrini dalla nuova città.

E già perché tale deve essere, una nuova città per l'appunto, per rendersi destinataria dell'anzidetto contributo con la amara conseguenza che quella della "fu Cosenza" potrà essere ben conservata nell'armadio dei ricordi.

Ho avuto modo di leggere, di recente, alcuni confronti sviluppatisi sulla stampa, che mi hanno invero sorpreso e non poco sul piano delle affermazioni rese. Si confondono fatti e regole e si evidenziano contraddizioni feroci. Tra i primi (fatti e regole), si affronta male il tema del dissesto vissuto dalla Città dei Bruzi, quasi a considerarlo estraneo a tutta la vicenda,



supponendo che non peserà affatto sulla fusione. Non è così perché c'entra e come. Produce infatti due effetti nefasti l'impoverimento patrimoniale immobiliare e il perdurare del debito impagato, comunque persistente, salvo transazioni da perfezionare con quattrini dell'ente. Con il dissesto non muore il vecchio comune ma persevera comunque. Tra le seconde (contraddizioni), nel mentre - da una parte - si ribadisce l'esistenza di 300/400 milioni di debiti e si esonera il nuovo comune, frutto dell'eventuale fusione, dall'obbligo di pagamento degli anzidetti, dall'altra, si fa riferimento ad un "mutuo contratto per il pagamento dei debiti che graverà sulla nuova città. Poi c'è tanto altro di assurdo del quale gli addetti avranno modo e occasione di contraddirsi.

Concludo, che ho trovato gravissima e inaudita l'assenza di alcuna doman-

da e dunque di conseguente risposta riferita al nome da assegnare alla nuova città ma soprattutto cosa essa sia. Nulla sul piano urbanistico, dei servizi, del sociale e degli investimenti. Ancora più grave, senza farla lunga, in che modo organizzare unitariamente la sua nuova popolazione urbana, in termini di accoglienza e tempo libero per la nuova numerosa comunità complessiva di anziani. Non solo. Di impegno per i giovanissimi.

Ah già, a proposito di tutto questo si legge nello "studio" una affermazione che invero suscita tanta ilarità. Risiede infatti nelle motivazioni più convincenti che la fusione diventa l'ideale da realizzare e risolvere il problema della penuria di natalità. Un modo - supportato in una narrazione che farebbe inorridire il mio amico, eccelso demografo, il prof. Peppino De Bartolo - ritenuto sedicente riparatore della progressiva decrescita demografica in atto nella città capoluogo. Come dire, facciamo un unico comune nel Paese, e avremo risolto il dramma della popolazione nazionale che perde giorno dopo giorno un consistente suo segmento.

Da ultimo, rimangono i giovani e l'università. Di cosa si farà per i primi e cosa diventerà più utile fare per la seconda. Ma di questo lo studio di fattibilità dice poco o nulla, forse perché a nessuno, specie ai proponenti la legge, non interessa affatto.

La soluzione a che la fusione si faccia bene? Ricominciare tutto da capo con le giuste velocità. Soprattutto, evitando di iniziare come tutto dovrebbe finire, ovvero con l'intervento della Regione. Quest'ultima, piuttosto che iniziare con il decidere in violazione dell'autonomia dei Comuni, dovrebbe elaborare quanto le spetta per legge: sviluppare le politiche. Tra queste quella della programmazione del territorio, ivi compresa la identificazione delle aree suscettibili di aggregazioni comunali funzionali a generare sviluppo, crescita e migliori condizioni di vita dei cittadini. ●

Don Pino, mi mandi la copia della lettera che la notte di Natale di quasi cinquant'anni fa abbiamo letto in Chiesa, noi (allora) giovani di Azione Cattolica?

Don Pino - è Don Pino De Masi, oggi monsignore e arciprete della Cattedrale di Polistena, allora vice parroco di San Ferdinando - mi ha risposto dicendomi che avrebbe guardato nel suo archivio e me l'avrebbe mandata. Non l'ha fatto, ha troppi impegni, da sempre, ai quali si è aggiunto l'inseguimento del nuovo Vescovo, mons. Giuseppe Alberti, della Diocesi di Oppido-Palmi, della quale è stato sempre magna pars, con le sue iniziative



PADRE NOSTRO SEI NEI CIELI PENSACI TU AI CALABRESI

di **GREGORIO CORIGLIANO**

ed i suoi suggerimenti. Ho trovato io la copia, girando e rigirando nel mio piccolo archivio di casa, dove l'ho trasferito dopo quarant'anni di Rai, tra Via Montesanto e Via Marconi. Mi è venuta in mente questa lettera perché allora è stata rivoluzionaria, per la ex frazione di Rosarno, comune au-

tonomo due anni dopo. Rivoluzionaria? Certo. "Padre nostro che sei nei cieli e ti sei dimenticato della terra, dacci oggi il nostro massacro quotidiano (allora erano numerosi gli omicidi), le tante migliaia di disoccupati (non è cambiato granchè) ed almeno un rapimento (in quegli anni i

sequestri di persona erano all'ordine del giorno) tanto l'opera del figlio che dici di aver mandato sulla terra, non è servita a niente, a niente, a niente. E così sia".

Chiesa affollatissima, come in tutte le veglie di Natale, silenzio tutt'intorno, sguardi increduli. Lo ricordo come adesso.

Don Pino l'aveva ideata e proposta a noi giovani che abbiamo contribuito a leggerla: un modo rivoluzionario che ancora in molti ricordano perché mai si era sentito parlare in Chiesa di omicidi, rapimenti, disoccupazione. Al massimo, dal pulpito dei sacerdoti, pace, salmi, Cristo Crocifisso.

Rivoluzionata la tradizione per porre all'attenzione di quanti eravamo in Chiesa i problemi che affliggevano (perché oggi no?) il Mezzogiorno e segnatamente la provincia di Reggio Calabria. La stessa conferenza episcopale se ne era più volte interessata, ma in Chiesa mai, e poi la notte di Natale!

La lettera era davvero ben scritta e spaziava dalla recrudescenza dell'odio civile, ai fatti del Circeo (allora non si parlava di femminicidio, alla strage di Vercelli, dalla situazione nelle carceri, agli omicidi bianchi,



segue dalla pagina precedente

• CORIGLIANO

alla drammatica condizione in cui vivevano gli ospedali.

Nel 1975 erano di attualità il Brasile, il Cile, la Spagna, l'Urss: La lettera sottolineava come nella Russia di allora era violato il diritto alla libertà ed alla pace fra i popoli. Era il 1975 o il 2023? Non è mancato il riferimento ai senza tetto ed ai disoccupati, alla crisi dell'allora Leyland Innocenti.

Oggi, invece? Il tema che, ovviamente ha destato maggiore interesse è stato quello dei tristi primati della Calabria. L'emigrazione e la mafia, le tangenti.

“I lavori per il quinto centro siderurgico devono ancora incominciare e già la mafia è impegnata ad allungare le mani per i subappalti, per conquistare il predominio nelle assunzioni della manodopera, per imporre le guardiane abusive. “Si vive nel terrore dei sequestri, ci sono mani armate di mitra e di tritolo”!

Man mano che si andava avanti nella



UNA MANIFESTAZIONE DI GIOVANI PROMOSSA DA DON PINO DE MASI CONTRO LA MAFIA

lettura, i parrochiani, compresi gli emigrati tornati per festeggiare il Natale erano sempre più attoniti. Dopo i primi attimi di smarrimento perché si erano toccati argomenti come la mafia, gli addentellati politici, i subappalti, la gente, dimostrando senso civico e coraggio - nessuno è uscito dalla Chiesa Madre - la veglia è continuata ed ha riscosso l'attenzione di

tutti in ossequioso silenzio.

Erano stati avvertiti da don Demasi che “le considerazioni dei giovani e dell'intera comunità erano unicamente ed esclusivamente ispirate al messaggio evangelico, lo stesso Padre nostro iniziale è stata una forma di pseudo preghiera per focalizzare l'attenzione sui problemi che sarebbero stati trattati. Quindi la proposta di un Natale diverso, un modo nuovo di fare Natale: “vivere il Cristo che si è fatto uomo per noi, Egli ha un messaggio stupendamente attuale. Ai giovani proponiamo di accettare il Cristo, cioè di lottare, di mutare, di rompere il conformismo, lottando con e per la tua gente. Quante analogie col mondo di oggi.

Cosa è cambiato, poco o molto, o quasi niente? C'è rassegnazione, non c'è l'indispensabile impegno per fare cambiare le cose.

Non si reagisce come pur si dovrebbe ad uno stato di abbandono generalizzato. Occorre riflettere davvero e non per celia. Abbiamo chiuso così la lettera: “non ti promettiamo applausi, ma non dichiarare la tua resa, la tua vittoria sarà un passo avanti verso i cieli nuovi che Cristo, vivendo sulla terra, ha inaugurato”!

Grazie sempre monsignor De Masi, anche ora per allora. Torna da noi, almeno col pensiero! Dacci il coraggio che ci manca! ●



DON PINO DE MASI: OGGI È ARCIPRETE ALLA CATTEDRALE DI POLISTENA

Il disagio giovanile è la principale problematica della società odierna, è il disagio provocato dai frutti marci derivati della società di ieri e che preannuncia quella che sarà la società di domani. E in Calabria sono inquietanti i dati che ne indicano un incremento che si deve in qualche modo arrestare.

Laddove fattori come la sicurezza, la mancanza di benessere psicologico, di relazioni sociali e l'apparente assenza di una prospettiva stimolante per il futuro cominciano ad essere delle costanti negative in un'ampia collettività, appare chiaro come ciò che incide sull'andamento e sulla progressione della società sia difet-



DISAGIO GIOVANILE CON GLI OCCHI DI UN DICIOTTENNE

di **LUCIO FRANCESCO GULLO**

toso e malfunzionante, abbattendosi sulle vittime più naturalmente vulnerabili, i giovani, coloro che vengono plasmati per plasmare il pianeta del futuro.

Ma cos'è che incide davvero sul progresso? Cosa è davvero progresso per un giovane e in che modo un giovane uomo o una giovane donna possono trovare il proprio equilibrio entrando in relazione con i propri simili e con la loro società, rendendola migliore? Ebbene, le radici di questo disagio prevalentemente adolescenziale sono da cercare nel distacco generazionale tra una società più antica e una più mo-

derna, la nostra, che non è definito da una troppo diversa mentalità o da un tipo di educazione eccessivamente distante da assimilare, ma da un modo diverso di vivere le esperienze di crescita e la propria umanità. Molto spesso, l'eccessiva attenzione a tutto ciò che è marginale nell'identità di un individuo, come ad esempio la sua formazione scolastica e la soddisfazione dei suoi bisogni più superficiali, può portare a trascurare quella che è la fondamentale necessità di ogni essere umano, specie durante il suo sviluppo: essere amato, ascoltato, compreso e indirizzato verso

qualcosa che gli faccia riscoprire la propria individualità in relazione con il mondo... tutti elementi che vengono sottovalutati quando entra in gioco l'ossessione per l'apparire piuttosto che per l'essere, la tendenza al possesso piuttosto che all'amore, la soddisfazione momentanea piuttosto che il sacrificio e la popolarità piuttosto che l'amicizia.

Il progresso che definisce la nostra generazione, rendendola apparentemente 'all'avanguardia', distrugge in contemporanea l'attenzione su quello che dovrebbe essere il reale progresso umano, ed è proprio la mancata consapevolezza di questa situazione da parte dei più grandi, a causa della poca conoscenza della generazione moderna, ad essere il principale ostacolo di comunicazione tra adulti e giovani, che a sua volta, è causa della mancanza di scambio di idee e di un dialogo chiaro e trasparente, impedendo quella che è la naturale evoluzione sociale.

La mancanza di dialogo, in qualsiasi contesto, porta inevitabilmente alla scarsità di una vera relazione e alla disgregazione di qualsiasi punto di riferimento tra una persona e ciò che la circonda, gettandola nel caos.

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• GULLO

Di per sé, il progresso non è negativo; è il modo in cui viene percepito, interiorizzato e sfruttato dai giovani, i cosiddetti "figli del progresso" a renderlo tale.

L'estrema abilità di ogni individuo in tenera età a trovare informazioni e acquisire sempre più nozioni su un determinato argomento semplicemente aprendo il proprio computer ha fatto sì che per un determinato periodo storico la società sembrasse facilmente hackerabile attraverso un click, convinzione tutt'altro che esatta poiché è proprio in queste situazioni che il mondo diventa pericoloso per chi lo vive, se a viverlo sono dei giovani senza una guida più adulta, che conoscono il mondo attraverso il filtro di un telefono, non conoscono la realtà attraverso il filtro di una vita materialmente vissuta e vivono di illusioni e confusione, reprimendosi nella convinzione di ciò che credono di essere, senza riuscire a dialogare con adulti, i quali il più delle volte non conoscono davvero totalmente la realtà moderna.

Chiaramente, ogni qualvolta una vittima prende coscienza di essere chiusa in una gabbia, è suo istinto di sopravvivenza cercare di sfuggire, ed è proprio a causa di questo meccanismo che i giovani tendono a rifugiarsi in qualsiasi cosa provochi loro piacere, quel piacere sano che non riescono a soddisfare naturalmente, poiché inclini a vivere - a causa del moderno stile di vita - lontani dai propri legami affettivi, dalla propria identità e dai loro bisogni più primari, sostituendo tutto ciò con un mondo virtuale, molto spesso ingannevole e diseducativo che come può aiutare, può anche portare alla mancanza di rispetto verso se stessi, all'oggettificazione sessuale di se stessi e degli altri, alla violenza, all'ignoranza e alla droga, soprattutto distogliendo indirettamente l'attenzione da esperienze reali e autentiche.

Tutti coloro che creano attorno a sé

un proprio mondo isolato dal resto della società, che non contribuisce alla propria maturità, stanno metaforicamente annunciando il proprio suicidio, annunciando dunque la possibilità di un suicidio collettivo e quindi della devastazione di un'intera società.

Ragazze assassinate dagli ex fidanzati, liceali che aggrediscono verbalmente e fisicamente i propri professori, figli che uccidono i propri genitori, giovani adolescenti che si drogano, discriminazioni di ogni genere e abusi sessuali sono solo la

credo, dalla propria etica e dalla propria cultura in modo che i giovani di oggi possano prendere esempio dagli adulti, diventando gli adulti di domani, uomini e donne che comunicano, si rispettano e si aiutano l'un l'altro sfruttando il progresso per far funzionare l'economia, il mondo del lavoro e la politica e non per disumanizzare il popolo rendendolo un insieme di automi connessi a una presa, ma un insieme di umani connessi alla propria anima.

I giovani non hanno bisogno di essere vittime di aspettative, ma di essere



terrificante manifestazione di ciò che vuol dire perdere ogni punto di riferimento nello sviluppo delle relazioni in giovane età e nella capacità di costruire legami con i propri simili.

L'unico modo per risolvere questa triste situazione è essere consapevoli della minaccia, innanzitutto riconoscendola e poi combattendola attraverso l'avvio di una educazione collettiva su quello che ci ha permesso di progredire così tanto fino ad ora, non tralasciando appunto la ripresa di alcuni valori e dei bisogni primari dell'uomo a prescindere dal proprio

incoraggiati, non hanno bisogno di essere puniti, ma di essere educati secondo il loro modo di rapportarsi l'un l'altro, non hanno bisogno di fingere di essere su un social qualcosa che in realtà non sono ma di trovare e accettare la propria identità; non hanno bisogno di drogarsi con sostanze stupefacenti, contenuti violenti o pornografia per eliminare il dolore, ma necessitano di imparare a convivere con esso, rispettandolo, rispettando il dolore altrui e non causandone ulteriormente dell'altro. ●

STORIA DI COPERTINA / LA SINGOLARE INIZIATIVA DEL LICEO SCIENTIFICO FILOLAO DI CROTONE

«Ho scelto
di ripartire
da un
giornale
scritto
in latino»



ANTONELLA GIUNGATA

La prof guida il progetto mediatico che ha entusiasmato i ragazzi dell'Istituto

Ricevo la notizia quasi per caso da un messaggio whatsapp che mi manda un giovane collega di RAI Sport e a cui sono molto legato. Lui è Massimo Proietto, bravissimo giornalista sportivo, originario di Crotone, immagine per altro molto

di **PINO NANO**

comune al grande pubblico italiano per le mille cose che lui da anni fa in televisione tra RAI Uno e RAI Sport. "Volevo dirti - mi scrive- che il Liceo scientifico "Filolao" di Crotone approda su RAI 1. Giovedì 7 dicembre

saranno ospiti di Uno Mattina, con un collegamento in diretta per raccontare la loro splendida avventura, i ragazzi che a Crotone si sono inventati un giornale tutto in latino". Francamente non capisco il senso della notizia, ma lo chiamo. E Mas-

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

simo questa volta fa molto di più. Mi manda anche un video, che mi lascia di stucco, e che vi invito a guardare perché le immagini e le voci dei ragazzi del Filolao danno davvero l'esatta dimensione della loro iniziativa e del loro progetto culturale.

Progetto assolutamente nuovo nel panorama della scuola italiana, quasi una provocazione a chi da anni tenta di spiegare che l'insegnamento del latino nelle scuole è diventato quasi inutile e superfluo, e che invece grazie a questa sfida dei ragazzi del Filolao prende corpo e sostanza, diventa soprattutto una vera lezione per tutti. Una vera e propria *Lectio Magistralis* sulla bellezza di questa lingua così antica, che oggi i ragazzi del Filolao trasformano in lingua moderna e corrente.

A vederli tutti insieme, alle prese e a lavoro sul loro progetto, sembrano una banda di matti. Uno più geniale dell'altro, uno più sensibile dell'altro, uno più bravo dell'altro, e soprattutto ragazzi proiettati nel futuro, che hanno una marcia in più, e che a furia di giocare con questa loro iniziativa hanno imparato il latino come se fosse la loro lingua preferita, forse anche più della lingua inglese, che qui più o meno tutti conoscono e parlano, "ma solo perché è l'unico modo possibile" ci spiegano alcuni di loro- per dialogare sui social con il resto del mondo".

- Ma come nasce in realtà questo progetto così rivoluzionario?

«Partendo dal luogo comune del tutto discutibile che il Latino è una lingua morta e dalla tendenza comune a tutto il Paese che porta i ragazzi a scegliere indirizzi scolastici nel cui piano di studi non è presente il Latino». A risponderci così è Antonella Giungata, che è il loro team leader. È la professoressa di latino che una mattina si presenta in classe e propone a tutti loro di provare un'esperienza del tutto nuova.

Alle spalle, una Laurea brillantissi-

Philolao

Nuovo strumento per dare voce alla scuola in più lingue

Qui sumus? Tante menti un unico obiettivo

Philolao, Crotoniates illustris mathematicus

WE ARE THE FILOLAO

LUDE NOBISCUM!

1. Chi sei Filolao?
A. Un istituto
B. Un metodo
C. Un filosofo
D. Un movimento di ragazzi

2. Dove nasce Filolao?
A. A Roma
B. A Napoli
C. A Catanzaro
D. A Crotone

3. Secondo la teoria di Filolao cosa è la scuola?
A. Un luogo
B. Un tempo
C. Un luogo e un tempo
D. Un luogo e un tempo e un luogo

4. Filolao non è un progetto di...
A. Pedagogia
B. Didattica
C. Ricerca
D. Cultura

ma in Lettere classiche all'università della Calabria, con una tesi in Archeologia della Magna Grecia dal titolo "Gli insediamenti rurali nella zona meridionale di Crotone", relatore l'archeologo prof. Massimo Frasca che veniva da Catania. Ma anche una insana passione per la scrittura e per il mondo del giornalismo. Iscritta all'Ordine dei giornalisti della Calabria come giornalista pubblicista fino al 2015, oggi insegnante di ruolo presso il Liceo scientifico "Filolao" di Crotone, Antonella Giungata in realtà ha anche un passato importante fatto di tanta politica.

Fino al 2016 ha ricoperto il ruolo di assessore comunale al Comune di Crotone, più precisamente dal 2012 al 2016 è stata titolare della delega alla Cultura, alla Pubblica Istruzione e al Turismo. Lei non ne parla molto, ma a scuola cogliamo dai suoi stessi alunni che in passato abbia scritto molto anche per *Il Crotonese*, per *Calabria onweb*, e per *Ulisse* la famosa rivista

patinata di Alitalia che nel dicembre del 2005 le chiese un dossier su Crotone e provincia, "Una terra aperta alla cultura e al Mediterraneo", reportage che verrà poi pubblicato in italiano e in inglese. Ma è sempre lei a firmare per la rivista *Italia Turistica*, era l'estate del 2002, uno speciale molto bello dedicato alla sua terra, "Castelli e Torri", e anche allora il suo pezzo venne pubblicato sia in italiano che in tedesco.

- Professoressa tanto giornalismo da ragazza, posso chiederle perché ad un certo punto lei ha mollato?

«Perché la scuola e le figlie mi hanno assorbito così tanto che non ho più avuto tempo per dedicarmi ad altro».

- Ha ricominciato però ora con il giornalino di classe?

«Si ricorda quella battuta che anni fa circolava in politica? "A volte ritornano"».

- E riparte da un giornale scritto in latino, in inglese e in italiano...

«Ci abbiamo provato, ed è andata bene, almeno dai riscontri esterni e tantissimi che ci sono arrivati a scuola».

- Perché questa riscoperta del latino?

«Devo dirle la verità, perché da classicista convinta ho avvertito forte la necessità di dimostrare quanto il Latino sia vivo e più che mai presente nel nostro linguaggio quotidiano».

- Una bella sfida mi pare?

«Il segreto stava nella formula finale, o forse ancora meglio nella sintesi finale della mia idea originaria. Ho solo cercato un modo alternativo per far approcciare i ragazzi allo studio del Latino e, approfittando della pas-



segue dalla pagina precedente

• NANO

sione calcistica di due alunni dell'attuale III A del nostro Liceo Scientifico, che sono anche giovani promesse del Crotone Calcio, ho deciso di farli lavorare su un terreno per loro entusiasmante».

- Quale, più precisamente?

«La telecronaca dei rigori del 2006, quando l'Italia si ricorderà si è laureata Campione del mondo, e la telecronaca della storica conquista della serie A da parte del Crotone Calcio».

- Francamente non capisco, la telecronaca?

«Sì la telecronaca televisiva. Io credo che la telecronaca di un evento sportivo sia quanto di più forte ed emozionante si possa immaginare per chi segue il mondo dello sport e del calcio in particolare. E per i ragazzi, mi creda, lo è molto di più. E allora ho pensato, ma perché non facciamo noi, e in latino, una telecronaca televisiva?»

- Come è che le è venuta l'idea di una telecronaca sportiva? Pura passione sportiva?

«Il merito non è mio. È di uno dei ragazzi della terza A, uno dei due "telecronisti" che lei avrà visto a *Uno Mattina*. Sono Francesco Piperis e Paolo Sisca. L'idea di una telecronaca sportiva è venuta a Paolo, dopo che io avevo chiesto alla classe un suggerimento sul cosa potevano fare usando la lingua latina. E Paolo mi ha risposto "ma perché non proviamo a raccontare una partita di calcio in latino come se fossimo in televisione? La cosa era suggestiva e io l'ho presa al volo, consapevole che lo sport avrebbe coinvolto ancora di più i ragazzi in classe. Poi così è stato».

- In realtà come l'hanno presa gli altri ragazzi?

«Meravigliosamente bene. Non potevo aspettarmi di meglio, o di più. I ragazzi hanno capito immediatamente la bellezza della cosa, e si sono così buttati a capofitto nel lavoro preparatorio».

- Partendo da dove prof?

«Cercando prima di tutto di rendere in Latino, intendo dire anche tradurre in latino, il linguaggio calcistico corrente. Lavoro, questo, fondamentale. Perché loro, per primi, si sono resi conto che per far rivivere ai loro coetanei le emozioni di quella notte in cui loro non erano ancora nati bisognava dare corpo e sonorità alla lingua scelta da noi per la telecronaca».

- Immagino non sia stato facile questo lavoro propedeutico...

«Diciamo che è stato soprattutto un lavoro di ricerca, oltre che di tradu-

borazione con valide colleghe della scuola, e a cui sono legata per affinità di pensiero e per la stessa visione della scuola. Insieme cerchiamo di far capire ai giovani quanto lo studio della classicità sia importante per avere radici culturali solide, e che permettano poi ad ognuno di loro di proiettarsi al futuro con maggiore consapevolezza».

- Ma questo i ragazzi lo hanno capito?

«Più di quanto io stessa potessi immaginare. Tra l'altro, il latino è fon-



ANTONELLA GIUNGATA CON LE COLLEGHE DEL PROGETTO PHILOLAUS

zione, che ha portato l'intera classe a lavorare sui testi che poi due dei nostri alunni hanno reso in prima persona nel corso della telecronaca registrata».

- Il risultato finale?

«Devo dire straordinario. Posso dirlo? E questo, al di là di ogni aspettativa immaginabile o possibile. Inutile dire che il Latino in classe non è mai stato così piacevole!»

- La cosa più singolare è che un progetto come il suo sarebbe stato più naturale forse in un liceo classico, più che in un liceo scientifico come il vostro non crede?

«Guardi, sono diverse le attività che da anni porto avanti, alcune in colla-

damentale al biennio, con lo studio della grammatica e della lingua, che permette di acquisire un metodo di studio preciso e rigoroso, ma lo è anche al triennio, con lo studio della letteratura e dei classici che ci trasmettono un patrimonio di valori importantissimi e che oggi i nostri ragazzi rischiamo di perdere per sempre».

- Possiamo dire che i ragazzi oggi sono assai distanti dalle materie classiche?

«Purtroppo, ormai si tende a studiare solo quello che può tornare "utile", e molti dei nostri ragazzi sono ancora convinti che il latino non serva a mol-



segue dalla pagina precedente

• NANO

to nella vita di oggi. Io invece credo in una scuola che prima di tutto formi gli uomini e poi, dopo aver gettato le radici, possa dargli le ali per volare assecondando le passioni e non le leggi di mercato».

- So che i ragazzi sono molto entusiasti anche del giornalino che fanno in classe...

«Sì, anche questo credo sia un progetto rivoluzionario per la scuola italiana. Tra le attività portate avanti dalla nostra scuola ci sono la rubrica "Latino vivo" e il "Philolaus", giornalino della scuola in lingua italiana, inglese e latina».

- Vuol dire che voi a Crotone fate un giornale scolastico non bilingue, ma addirittura in tre lingue diverse?

«Assolutamente sì. In tre lingue, italiano, latino e inglese, ma partendo dal latino come lingua fondamentale del giornale. Ma questo ci conferma, semmai ve ne fosse stato bisogno, che lingue classiche e lingue moderne possono tranquillamente coesistere insieme».

- Possiamo dire che il giornale di classe in latino inglese e in italiano è una sorta di joint venture con il Crotonese?

«Non finirò mai di dire grazie al direttore del *Crotonese*, Giuseppe Pipita, che ha condiviso il nostro progetto e lo ha fatto proprio, accettando di stampare il nostro giornale come inserto-panino del *Crotonese*».

- Vuole dire "grazie" a qualcuno prof?

«Al giornalista e direttore del *Crotonese* Giuseppe Pipita, prima di tutti gli altri. E poi alla preside Miriam Iaccarino che ci ha creduto fino in fondo, e alle colleghe che insieme a me, e quanto me, curano la fattura di *Philolaus*. Sono Chiara Cretella, Barbara Menzano e Maria Teresa Carvelli. E poi naturalmente grazie ai nostri ragazzi e alla loro capacità di voler fare sempre di più. Tutto questo è davvero molto bello». ●

IL SALUTO DELLA PRESIDE MIRIAM IACCARINO



Carissimi,
quest'anno il Liceo "Filolao" si dota di un nuovo strumento, un giornalino scolastico attraverso il quale docenti e alunni danno voce alla scuola e al territorio.

Il giornalino diventa un mezzo dinamico attraverso il quale, anche in latino e in inglese, è possibile approcciare all'affascinante mestiere del giornalista esprimendo idee e suggerimenti. Questo lavoro rappresenta un'occasione per stimolare la creatività di tutti gli attori che fanno parte della redazione del "Philolaus". Ciò che condi-

vidiamo con il nostro territorio, infatti, è la più bella espressione di senso civico, che ci permette di sentirci parte attiva della società.

Ai miei ragazzi dico che ho voluto fortemente sostenere questo progetto perché gli attori principali della scuola siete voi, ed è la vostra voce quella che deve emergere. ●

"Il quotidiano che informa ci preserva dalla quotidianità che disturba". (Daniel Pennac).

▶ ▶ ▶



UNA SCUOLA DA RECORD

Ci sono 1023 alunni, suddivisi in 51 classi. Intitolato a Filolao, filosofo pitagorico nato probabilmente a Crotona e vissuto nel V secolo a.C., il Liceo Scientifico, sorto nell'anno scolastico 1960/61 come sezione annessa al Liceo Classico "Pitagora" di Crotona, è diventato autonomo il 1° ottobre 1968 con sede in vico chiuso Mario Nicoletta. L'Istituto, che si compone di due edifici fra loro comunicanti e di un plesso realizzato nell'anno scolastico 2006/2007 di fronte la sede centrale, è sito in via Carducci. La prima ala del complesso è stata inaugurata nel dicembre del 1982; precedentemente a questa data la sede originaria era ubicata in vico chiuso Mario Nicoletta. L'area geografica in cui l'Istituto opera è la provincia di Crotona; pertanto, il suo

bacino d'utenza è comprensivo della città in cui ha sede e del suo territorio limitrofo.

L'indirizzo scientifico tradizionale – si legge sul sito dell'istituto – è il percorso di studio incentrato sulle discipline di base di un liceo. Lo studente, infatti, entrerà subito in contatto con le fondamenta dell'area umanistica, vedi il latino, e con quelle dell'area scientifica.

Il percorso del Liceo Scientifico di Ordinamento (denominato in precedenza "Tradizionale") si caratterizza in modo specifico – aggiunge la nota ufficiale della scuola – per l'equilibrato rapporto tra materie scientifiche ed umanistiche e l'approfondimento del nesso esistente tra tali saperi; esso offre così agli studenti l'opportunità di accedere, dopo il diploma, a qualunque facoltà universitaria. L'indirizzo favorisce inoltre l'acquisizione

delle conoscenze e dei metodi propri della matematica, della fisica e delle scienze naturali. Guida gli studenti ad approfondirne e a svilupparne le abilità, e a maturare le competenze necessarie per seguire lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, sempre nell'ottica dell'individuazione delle interazioni tra le diverse forme del sapere; cura la padronanza dei linguaggi, delle tecniche e delle metodologie relative, anche attraverso la pratica laboratoriale.

“Questo vuol dire che il liceo scientifico sa garantire un perfetto equilibrio tra ambito scientifico e ambito umanistico. Infatti, accanto allo studio particolarmente approfondito di materie come matematica e fisica, il liceo scientifico ti offre, con il latino, la possibilità di sviluppare adeguatamente anche la cultura umanistica”. ● (pn)



Philolaus

LA REDAZIONE DEL GIORNALE SCOLASTICO DEL LICEO SCIENTIFICO FILOLAO DI CROTONE. SOPRA, AL LAVORO PER PREPARARE IL NUMERO DA MANDARE IN STAMPA E IN, BASSO, LA REDAZIONE AL COMPLETO MOSTRA ORGOGLIOSAMENTE IL GIORNALE STAMPATO E PRONTO PER ESSERE DIFFUSO





QUI SUMUS? I MAGNIFICI RAGAZZI DEL FILOLAO



LORENZO ADAMS



FIONA ADAMS



GIOVANNI DOMENICO AMORUSO



SARAH BASILE



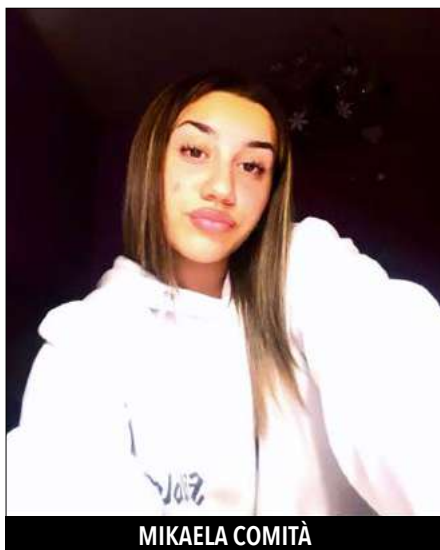
MARIA GRAZIA BASTA



MIRIAM BOITO



ANASTASIA BORDA



MIKAELA COMITÀ



GIUSEPPE CARCHIVI

QUI SUMUS? I MAGNIFICI RAGAZZI DEL FILOLAO



DEBORAH CHIOFALO



BEATRICE ELIA



CHIARA FRANDINA



EMANUELA FRANCESCA FRANDINA



MARTA HAKALO



Artisan
LUCA IACOMETTA



CRISTIANO IORFIDA



LORENZO LOMBARDO



MATTEO LORENZANO

QUI SUMUS? I MAGNIFICI RAGAZZI DEL FILOLAO



ALEXANDRA LUCENTE



LUDOVICA MANFREDI



MATTEO MARCHIO



GIULIA MENZANO



BEATRICE MONTALCINO



ALICE MURANO



FRANCO POPERIS



BEATRICE RIOLO



SOPHIA SAPORITO

QUI SUMUS? I MAGNIFICI RAGAZZI DEL FILOLAO



MARIANNA SCERBO



LUDOVICA SCIDA



VITTORIA SERLETI



PAOLO SISCA



GIORGIA TRIPPINI



PIERLUIGI TURANO

“Philolaus” sta per Giuseppe Pipita. Se il giornale in latino inglese e italiano fatto

dai ragazzi del Filolao è finito infatti nelle case di migliaia di crotonesi, ed è poi diventato un “fenomeno nazionale” il merito spetta unicamente a lui, al giornalista Giuseppe Pipita, che è oggi il direttore responsabile de *Il Crotonese*, storica testata della provincia che da mezzo secolo racconta uomini cose ed avvenimenti del marchesato.

Nato il 5 dicembre del 1980 come settimanale, *Il Crotonese* - ricordo - diventa subito dopo bisettimanale, con uscite il martedì e il venerdì, e poi dal 2010 fino al 2018 va in edicola martedì giovedì e sabato, per ridiventare poi bisettimanale subito dopo ancora.

Parliamo qui di una Testata storica in tutti i sensi, che ha segnato la vita e la crescita del giornalismo calabrese, e che ha visto alla sua guida giorna-



GIUSEPPE PIPITA: DAL 2018 È DIRETTORE DE "IL CROTONESE"

GIUSEPPE PIPITA IL GIORNALISMO NEL CROTONESE

di **PINO NANO**

listi di grande tradizione e di grande spessore morale come l'indimenticabile Domenico Napolitano (direttore dalla nascita del giornale fino al 3 maggio del 2012), il suo successore Domenico Policastrese (direttore dal

2012 all'aprile del 2018) e infine oggi Giuseppe Pipita, dal 2018 fino ai giorni nostri.

«Sono un cinquantenne laureato in lingue che ha fatto della sua passione il suo lavoro. Faccio il giornalista

da quando avevo 15 anni. O meglio, scrivo da quando avevo quindici anni. Sono diventato giornalista nel 1996. *Il Crotonese* è come una grande famiglia. Grazie al direttore Domenico Napolitano, che mi ha voluto in redazione, ho iniziato a capire cosa vuol dire informare nel modo più corretto possibile. Con la guida di Napolitano e dei colleghi più esperti ho potuto imparare a conoscere Crotona, la provincia, il territorio raccontandolo in tutte le sue sfaccettature: da quelle drammatiche (ricordo l'alluvione del 1996) a quelle esaltanti (la promozione in Serie A)».

In una intervista rilasciata nel febbraio del 2020 alla redazione di *#Io-resto* Giuseppe Pipita accetta di raccontarsi fino in fondo, e lo fa alla sua maniera di sempre, senza nessuna enfasi e con grande senso di rispetto e di attenzione per la comunità che ogni giorno racconta dalle pagine del



segue dalla pagina precedente

• NANO

suo giornale. Cosa che oggi fa anche con noi nel raccontare questa esaltante esperienza del "panino" dei ragazzi del Filolao.

«Io non ho scritto nulla sul giornalino del Filolao - si schermisce con questa sua innata modestia e innato riserbo - perché "Philolaus" era una creatura dei ragazzi del liceo. Posso dirti però, come ho anche detto nell'intervista rilasciata alla Rai, che è stata anche per noi un'esperienza molto bella e originale, che ci ha fatto scoprire l'entusiasmo dei ragazzi di calarsi in un mondo, quello del giornalismo, che non conoscevano, abituati come sono a spazi virtuali infiniti rispetto a quelli limitati di un giornale cartaceo come il nostro. Per cui è stato fatto un lavoro comune, per esempio, sulla titolazione dei vari servizi da pubblicare, proprio per cercare di far entrare le parole nelle tre lingue diverse usate dal loro inserto nei titoli».

Ma per Giuseppe Pipita non è per niente una novità uscire in edicola con un inserto multilingue.

«"Philolaus" è un bel progetto, perfettamente riuscito ma è in linea con quello che noi al *Crotonese* facciamo già da aprile, da quando cioè noi pubblichiamo, una volta al mese, anche un inserto multilingue per gli stranieri che vivono nel territorio. È scritto in arabo, in inglese, in francese ed ucraino. Ci occupiamo di raccontare storie di cittadini stranieri o dare loro informazioni di servizio. Lo facciamo insieme ad una associazione, Sabir, che si occupa di mediazione culturale».

Il non plus ultra della comunicazione moderna, dunque, in una provincia così lontana dal resto del mondo, e dove invece si fa anche giornalismo e comunicazione di interesse internazionale.

E alla domanda che gli fanno i colleghi di "#Ioresto" (Hai mai pensato di lasciare la Calabria e partire?) Giuseppe risponde in questo modo: «La tentazione c'è stata. Non l'ho fatto perché qui bisogna restare e battersi per far cambiare le cose. Cerco di farlo con i miei



collegli attraverso il giornale. Grazie a Crotonese per avermi accolto, per avermi fatto diventare un professionista e per avermi permesso, da qui, di arrivare a scrivere per testate nazionali ed internazionali. Ringrazio i crotonesi per la loro generosità, ma mi piacerebbe che fossero meno invidiosi gli uni degli altri, che usassero il buon senso per

risolvere i problemi, e non solo lo scontro. Che iniziassero ad avere davvero la volontà di investire nel futuro, di cambiare concretamente e non farlo solo con proclami sui social».

Il 30 maggio scorso la redazione del Philolaus ha voluto chiudere il primo progetto di alternanza scuola lavoro con un'intervista proprio a lui, al direttore de *Il Crotonese*, Giuseppe Pipita, che in quella occasione non fa che ribadire quello che Giuseppe va dicendo da sempre in ogni occasione pubblica o privata che sia.

«"Philolaus? Assolutamente un progetto da

riproporre - sottolinea ai redattori del Philolaus - dando maggiore spazio ai vostri contesti scolastici, perché possiate conoscerli e apprezzarli più di quanto non facciate ora. Un giornalista sa osservare, valutare, proporre».

Bellissima lezione di vita per tutti. Sono gli stessi redattori del giornale Philolaus che in quello stesso numero di maggio tracciano un bilancio di questa prima loro esperienza.

"Possiamo considerare - scrivono i ragazzi - il Philolaus una piccola vittoria per il Liceo Scientifico Filolao, e vorremmo dedicare il nostro traguardo alle insegnanti Antonella Giungata, Chiara Cretella, Barbara Menzano, Maria Teresa Carvelli, ed alla dirigente dell'Istituto Miriam Iaccarino per aver creduto nel progetto. Quest'esperienza farà sempre parte di ognuno di noi. Non dimenticheremo mai la gioia e l'ammirazione, provata anche dai nostri docenti e genitori, nel vedere i nostri nomi sul giornale *Il Crotonese*. Ci siamo sentiti, ad ogni numero del giornale, orgogliosi e fieri di noi stessi". ●

12 CRONACHE

Philolaus

VENERDI 15 MARZO 2023 N. 16

Rembrance day

At Ferramonti di Tarsia not to forget Educational activity out of the class

Cultura, Memoria, Educazione. In occasione della Giornata della Memoria, il Liceo Scientifico Filolao ha organizzato una serie di attività educative e culturali per ricordare le vittime dell'Olocausto. Gli studenti hanno partecipato a lezioni, dibattiti e spettacoli teatrali, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere la cultura della pace.

In viaggio verso la scuola... salvate il soldato pendolare

Una iniziativa del Filolao per sensibilizzare gli studenti sulla sicurezza stradale. Gli studenti hanno partecipato a lezioni, dibattiti e spettacoli teatrali, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere la cultura della sicurezza.

LOVE IT

ABOUT FILOLAI

LEAVE IT



Regalati o Dona



Una trilogia che non può mancare sulla scrivania di chi vuole comprendere le problematiche del Sud in un cofanetto regalo

A SOLI 39 EURO



Contattaci

Giacomocaruso2@gmail.com



RUBETTINO

Da quanto emerge dalla mia prima relazione, il ruolo del Garante della Salute della Regione Calabria è risultato cruciale per verificare “la piena attuazione, nel territorio regionale, dei diritti di tutte le persone”, in tema di assistenza sanitaria e socio - sanitaria, divenendo punto di riferimento istituzionale per chi ha doglianze in tema di accesso ai servizi e nell'erogazione delle prestazioni.

Durante il primo anno di mandato è stata svolta un'ampia gamma di attività finalizzate a rispondere ai bisogni del cittadino, nonché ad implementare una serie di iniziative volte



LA GARANTE STANGANELLI TRA IL PRESIDENTE MANCUSO E LA VICEPRESIDENTE PRINCI

PRESENTATA LA PRIMA RELAZIONE

IL MIO INTENSO ANNO DI LAVORO DA GARANTE DELLA SALUTE DELLA CALABRIA

di **ANNA MARIA STANGANELLI**

a sensibilizzare la popolazione su tematiche cruciali per il sistema salute. Fondamentale si è rivelata la collaborazione con le Istituzioni, le autorità sanitarie, il mondo dell'associazionismo e gli organi di informazione, con la quale il Garante ha avviato da subito un dialogo proficuo sui temi della sanità, mantenendo una comunicazione trasparente e aperta. Tutte attività che hanno contribuito a una migliore comprensione delle dinamiche di salute della comunità e all'implementazione di interventi mirati per migliorarne lo stato complessivo. Il Garante ha dunque svolto un ruolo fondamentale, lavorando costantemente per monitorare e difendere la tutela della salute pubblica e affrontare così le molteplici sfide che il settore sanitario regionale presenta, avendo sempre come priorità garantire l'accesso equo alle cure mediche per tutti i cittadini. Ciò ha comportato una valutazione approfondita delle disparità esistenti e l'implementazione di iniziative atte a ridurle. Il Garante ha continuato a lavorare costantemente in stretta collaborazione con le autorità sanitarie regionali per sviluppare strategie mirate a migliorare l'accessibilità, sia in termini geo-



segue dalla pagina precedente • STANGANELLI

grafici che economici. L'attivazione di protocolli di intesa, la comunicazione efficace con il pubblico e la collaborazione con tutte le istituzioni sono stati elementi fondamentali per rendere quest'Ufficio pienamente operativo e funzionale rispetto alle anomalie e ai disservizi riscontrati.

Nel corso dell'anno, il Garante della Salute ha dedicato particolare attenzione anche alle problematiche ambientali riscontrate avviando studi epidemiologici per comprendere meglio il rapporto ambiente/salute. Tali studi saranno fondamentali per comprendere le dinamiche delle malattie e identificare i fattori di rischio; in questo sarebbe opportuno che questi possano coinvolgere un'ampia porzione di territorio; sono stati infatti tanti i sindaci che hanno richiesto alla Garante che le loro comunità possano essere investite da questo tipo di indagine.

Parallelamente, sono stati istituiti tavoli tecnici con medici ed esperti del settore per affrontare tematiche sanitarie complesse. Attraverso un approccio collaborativo, si sono discusse e formulate linee guida per migliorare la gestione di specifiche patologie, ottimizzare le procedure diagnostiche e terapeutiche, nonché affrontare le sfide emergenti nel contesto sanitario.

La partecipazione attiva dei medici ha garantito una prospettiva pratica e specialistica nel processo decisionale, contribuendo a promuovere soluzioni efficaci e basate sull'evidenza. Inoltre, il Garante ha affrontato situazioni di emergenza, tra cui la difficoltà d'accesso alle cure mediche da parte di persone fragili, anziane, con disabilità. Guardando al futuro, le prospettive per il settore sanitario regionale sono certamente ambiziose ma richiedono una visione strategica. Sulla base delle criticità rilevate, si ritiene che fondamentale per il servizio sanitario possa essere una maggiore integrazione di tecnologie avanzate,

come l'adozione di soluzioni digitali e una maggior monitoraggio di dati per diverse patologie, per migliorare la prevenzione delle stesse e ottimizzare la gestione delle risorse sanitarie; l'implementazione di sistemi di telemedicina, ad esempio, potrebbe consentire un accesso più rapido alle consulenze mediche, soprattutto nelle aree remote.

Un'altra area di attenzione sarà la collaborazione istituzionale. La natura sempre più interconnessa delle sfide

tà ed equità preparandosi per affrontare le sfide in continua evoluzione e garantendo il diritto fondamentale di ogni individuo a un accesso adeguato alle cure mediche. Estendendo anche a lungo termine le iniziative già messe e volte a migliorare la salute della popolazione e a promuovere il rispetto per l'ambiente.

La collaborazione tra istituzioni, la ricerca e la sensibilizzazione sono pilastri fondamentali di questa strategia per un futuro più sano e consa-



IL PICCOLO MARIANO: LA GARANTE GLI HA FATTO OTTENERE UNA SPECIALE SEDIA A ROTELLE

sanitarie richiede una cooperazione d'insieme per affrontare efficacemente le criticità persistenti.

Il Garante intende infatti rafforzare ulteriormente questi sforzi collaborativi. Si prevede di ampliare la portata degli studi epidemiologici per includere nuovi fattori di rischio emergenti e di integrare ulteriormente l'educazione ambientale nei programmi scolastici. I tavoli tecnici saranno mantenuti come forum vitali per il confronto tra medici e professionisti sanitari, garantendo un approccio multidisciplinare nella gestione delle problematiche del settore.

In conclusione, il Garante si impegna a lavorare per un settore sanitario che vada verso una maggiore sostenibili-

pevole. Il Garante si prodigherà per proseguire nell'azione intrapresa, verso una sanità sostenibile e "5P": popolazione, preventiva, predittiva, personalizzata e partecipativa, guardando al futuro, secondo il pensiero di Sant'Agostino: "tre sono i tempi, il presente del passato, il presente del presente, il presente del futuro... il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione diretta, il presente del futuro l'attesa", per gettare adesso le basi di una visione nuova della sanità calabrese, restituendo al cittadino la giusta fiducia, in passato disattesa, nei confronti del servizio sanitario regionale. ●

*Garante regionale della Salute
Regione Calabria*

Un premio di riconoscimento al talento, all'originalità, alla tenacia. Ma soprattutto un Premio per celebrare una delle icone del cinema italiano, come lo è stata e lo rimarrà per sempre la grande Monica Vitti.

Un premio che profuma di Calabria e di odori tutti silani, una "pellicola cinematografica laminata in oro 24 karati", disegnata e realizzata da Giuseppe Spadafora, l'erede della grande dinastia orafa Spadafora di San Giovanni in Fiore, e che prima ancora del Premio intitolato a Monica Vitti aveva già anche realizzato per il mondo del cinema i Premi della Mostra del Cinema di Venezia, il premio Mia Martini, le creazioni destinate a premi Oscar come Russell Crowe e Roberto Benigni, e le stesse le opere sacre consegnate agli ultimi Papi di Santa Romana Chiesa.



Un'occasione ideale, proprio grazie ai Premi consegnati nel nome di Monica Vitti, per parlare in qualche modo della Calabria e dell'estro artigiano



di questa famiglia di orafi calabresi che hanno di fatto scalato ormai tutte le classifiche di qualità del settore orafa italiano ed europeo – spiegano dal palco gli organizzatori del Premio Vitti – per dare il giusto merito agli artisti del panorama cinematografico e teatrale italiano che più si sono distinti in questi anni, e tutto questo nel nome e nel ricordo della donna che è stata musa ispiratrice di Michelangelo Antonioni e “compagna di avventure” di Alberto Sordi”.

Insomma, un pezzo di storia passata che rivive ora proprio grazie a questo Premio intitolato a Monica Vitti.

Solenne anche la location dove si è svolta la cerimonia conclusiva del Premio, all'interno degli ex-studios Ponti De Laurentiis, in via della Vasca Navale, dove Vittorio De Sica e Totò hanno realizzato alcuni dei loro film più belli.

«Tutto questo per noi – dice in pubblico Giuseppe Spadafora – è un onore che dedichiamo alla nostra terra di origine e soprattutto a mio padre Giovambattista Spadafora. È lui che prima di noi ha inventato l'arte orafa in un paese interno della Calabria come San Giovanni in Fiore, dove ai



G.B. SPADAFORA FIRMA I PREMI DEL CINEMA DA MONICA VITTI A GIOACCHINO DA FIORE

di **ROSARIO SPROVIERI**

segue dalla pagina precedente

• SPROVIERI

suoi tempi era anche difficile arrivare, soprattutto d'inverno con la neve alta per le strade».

A ricevere dunque questo prestigiosissimo riconoscimento firmato dagli Spadafora, sono stati quest'anno tra gli altri, Gabriele Muccino, Vera Gemma, Massimiliano Bruno, Lina Sastri e Francesco Pannofino, Marco Bocci, Stefano Fresi, Laura Chiatti, Leo Gullotta, e Massimo Lopez. Una fetta importante del cinema italiano.

«Ognuno di noi - hanno raccontato tutti i premiati della serata, nessuno escluso - deve qualcosa a Monica Vitti, lei che è stata pioniera di questo mondo del cinema italiana, lei che ha superato e distrutto ogni barriera allora immaginabile, e per tutto questo non dobbiamo e non possiamo dimenticarla mai. I suoi capelli, la sua Voce, la sua comicità, la sua sensualità, facevano di lei una donna e un'attrice davvero perfetta».

Presente alla manifestazione il sindaco di Roma Capitale Roberto Gualtieri, molti sono stati anche i contributi e gli omaggi personali del mondo dello spettacolo, da Paola Cortellesi a Valerio Mastandrea, da Maria Grazia Cucinotta a Enrico Vanzina, da Giuliano Sangiorgi a Paolo Virzì, fino ad arrivare al grande Pupi Avati. Ma per



l'indimenticabile Monica Vitti non si E una settimana dopo, il set cinematografico del Premio Monica Vitti si trasferisce idealmente in Calabria, e questa volta il *red carpet* viene montato a San Giovanni in Fiore in modo che la bellezza e lo splendore della vecchia Abbazia Florense risalti ancora di più. Una suggestione e un impatto mediatico davvero rari.

Per un giorno, dunque, anche San Giovanni in Fiore diventa il set di un film di successo. Un set del tutto speciale, perché animato non solo da attori famosi, come a Roma per il

Premio Vitti, ma animato anche da intellettuali di vario respiro, giornalisti, accademici, ricercatori, scienziati, insomma gente che ha alle spalle storie di eccellenza e di riconoscimenti internazionali.

Ma non a caso a San Giovanni in Fiore se è vero quello che - aprendo ufficialmente la manifestazione dice il sindaco della città Rosaria Succurro: «L'Abate Gioacchino era un genio della comunicazione. Ha inventato la modernità e ancora oggi ci infonde fiducia nel futuro, proprio mentre il mondo è pieno di guerre, di crisi e di incertezza».

Dice molto di più Rosaria Succurro: «I premiati saranno gli ambasciatori di Gioacchino e di San Giovanni in Fiore. Con questo Premio, intendiamo offrire il racconto di un'altra Calabria, che vuole costruire libertà e progresso coniugando la dimensione locale con quella globale, anche per rimuovere stereotipi e pregiudizi diffusi sulla regione. Vogliamo affermare che la Calabria risponde alla criminalità organizzata con le armi della cultura e del pensiero, che ci liberano dall'angoscia, dalla rassegnazione e dal timore di volare».

Anche qui a San Giovanni in Fiore -



segue dalla pagina precedente

• SPROVIERI

che per decreto del Capo dello Stato può fregiarsi del titolo di "Città" – così come a Roma il Premio è stato realizzato dal marchio GB Spadafora con la collaborazione del creativo Luigi Virillo.

«Si tratta – spiega lo stesso Giuseppe Spadafora – di una riproduzione tridimensionale, laminata in oro 24 carati, dei "Tre cerchi trinitari", che non è altro che l'immagine più nota del "*Liber Figurarum*" dell'abate Gioacchino da Fiore, che nel XII secolo profetizzò l'avvento della Terza età, di pace e giustizia dentro la storia umana».

L'entusiasmo e l'emozione dei premiati si sono toccati con mano: «Ho girato il mondo per la mia ricerca scientifica e mi sono trasferito in Calabria per scelta, perché qui si sta bene. Molto spesso i calabresi non conoscono le ricchezze e bellezze della regione». Esordisce così il primo premiato, Yaroslav Sergeyev, professore ordinario di Analisi numerica nell'Unical, luminare e inventore dell'*Infinity computer*, invitando le istituzioni a promuovere con sempre maggiore convinzione le principali risorse culturali, intellettuali e ambientali della Calabria.

Madrina del Premio, presentato da Ugo Floro e Francesca Russo, è stata l'attrice Maria Grazia Cucinotta.

«Con l'attenzione della stampa tutta, intendiamo offrire il racconto di un'altra Calabria, che vuole costruire libertà e progresso coniugando la dimensione locale con quella globale, anche per rimuovere stereotipi e pregiudizi diffusi sulla regione, che non si arrende all'antistato e che, anzi, lo combatte – conclude Rosaria Succurro – con le armi della conoscenza e della valorizzazione dei propri giacimenti culturali, tra cui il pensiero, attualissimo, di Gioacchino da Fiore». Oltre che alla madrina della serata Maria Grazia Cucinotta e Sergeyev, il Premio Spadafora è stato consegnato ad altre 17 personalità, della scienza, della cultura, dello spettacolo, dello



sport e dell'impegno civile: da Derrick de Kerckhove, erede intellettuale di Marshall McLuhan, ad Antonella Polimeni, rettrice dell'università La Sapienza; da Sandra Savaglio, scienziata di fama mondiale e Ordinaria di Astronomia e Astrofisica nell'Unical, all'economista ed ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, a Gianluigi Greco, tra i maggiori esperti al mondo di Intelligenza artificiale.

Il Premio alla memoria è stato dato invece ai figli di Rita Pisano, prima donna sindaco comunista del Sud e «donna straordinaria – ha rimarcato Rosaria Succurro – per le lotte di civiltà che ha condotto nel territorio silano e per la sua intelligenza e visione politica, basata sulla cultura come motore del cambiamento».

Gli altri premi assegnati dalla giuria –

composta anche dalla storica dell'arte Anna Maria Galdieri, dall'imprenditrice Antonella Tarsitano, dal giornalista Luigi Lupo, direttore responsabile del periodico *Una Voce dell'Universo*, e dal docente dell'Unical Pietro Iaquinta – sono andati a: Manuel Dominguez Alcon, scienziato e terapista dello sviluppo neurologico; Simone Alessio, campione mondiale di Taekwondo e numero uno del ranking nella categoria 80 chilogrammi; Angelo Gallo, regista, scenografo e maestro di teatro; Domenico Iannaccone, giornalista, regista e autore televisivo di prestigio internazionale; monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, teologo e arcivescovo emerito di Reggio Calabria-Bova; Luigi Novello,

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• SPROVIERI

fisioterapista di campioni del calcio come Kakà; Alfonso Samengo, vice-direttore del Tg2; Pietro Scarpino, docente nell'università Iulm e vicepresidente di Ntt Data Italia; e Mario Sposato, scultore conosciuto anche all'estero per la sua attenzione alla sostenibilità ambientale.

All'inizio della manifestazione – aperta da un gruppo di alunni della scuola primaria locale “Fratelli bandiera”, che hanno cantato “Nel cuore della Sila”, brano dell'insegnante Leda Gentile, e dalla banda musicale “Nuova Paideia”, che ha poi eseguito l'inno nazionale – il prefetto di Cosenza, Vittoria Ciaramella, ha consegnato al sindaco Rosaria Succurro il decreto con cui presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito a San Giovanni in Fiore il titolo di Città.

È toccato alla dodicenne Ilaria Nicoletti, campionessa italiana di Taekwondo tesserata con la società Taekwondo in Fiore e atleta della Nazionale di questo sport, parlare ai tantissimi ragazzi presenti alla serata dell'importanza dell'impegno personale per migliorare sé stessi e l'intera società, in un tempo in cui i giovani ricevono – ha aggiunto – messaggi ed esempi di violenza e autodistruzione. Sulla necessità di tornare alla cultura umanistica, di cui Gioacchino da Fiore è maestro, si sono poi soffermati Greco, De Kerckhove con un video dalla Polonia, l'antropologo e accademico Mauro Minervino, che ha ritirato al suo posto il riconoscimento, e la professoressa Mirella Barracco, presidente della Fondazione Napoli 99 e premiata, tra l'altro, per la sua meritoria attività di formazione specialistica nel territorio e per aver istituito il “Parco Old Calabria” e il museo dell'emigrazione “La nave della Sila”. Come dire? Dietro un Premio di prestigio come questo c'è sempre il desiderio di promuovere un territorio e la sua gente, e se questo è andato bene a Roma con il Premio Monica Vitti è andato ancora meglio in Calabria, a



San Giovanni in Fiore, dove i premi che Giuseppe Spadafora ha coniato per l'occasione, e questa volta per la sua città natale, hanno messo in luce alcune delle tante intelligenze ed eccellenze di questa nostra regione. Se avessi saputo in tempo di una di queste manifestazioni, mi sarei premurato di scrivere al sindaco di San Giovanni in Fiore Rosaria Succurro per suggerirle da parte mia un “Premio Speciale e alla memoria di Aldo

Turchiaro”, uno dei più grandi pittori che la Calabria abbia mai avuto, morto qualche settimana fa a Roma in piena solitudine, e che prima di morire aveva espresso il desiderio di poter donare cento dei suoi quadri più belli alla sua città natale, Cosenza, anche se lui era nato a Celico, un sogno che però Aldo, di cui ero grande amico, non ha avuto il tempo di coronare. E mi scuso con tutti voi per questo mio ricordo personale e quasi intimo. ●



Riceviamo e pubblichiamo un contributo giuntoci dal dott. Serafino Lio, figlio del Sindaco di Cosenza Fausto Lio, che lavora e vive a Treviso quale medico presso l'Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n.2 Marca Trevigiana nell'ambito dell'Unità Operativa Complessa di Medicina Interna come internista ed endocrinologo. Il dott. Serafino Lio interviene su quanto sta accadendo nella sua città di origine e studio, presso il liceo classico "B. Telesio", in merito al rapporto con l'Università della Calabria, l'istituzione dei corsi di laurea in Medicina e Scienze Infermieristiche con insediamento nel centro storico, la proliferazione di altre università in Calabria e la questione della "Grande Cosenza".



UNA LETTERA A CALABRIA.LIVE DEL FIGLIO DELL'EX SINDACO LIO

L'UNICAL E COSENZA IL RAPPORTO COL TERRITORIO

di **FRANCO BARTUCCI**

Lo ha fatto tenendo in considerazione le lettere del padre ricevute e scritte durante il periodo in cui fu Sindaco (1970/1975) e componente del Comitato Tecnico Am-

ministrativo e del Consiglio di Amministrazione dell'Università, nonché dagli articoli ed interviste apparsi sui giornali locali, durante e dopo l'espletamento del

suo mandato quale primo cittadino di città Bruzia.

Un testo che proponiamo a seguire quale contributo al chiarimento dei rapporti in ambito politico per la presenza dell'Università nel contesto provinciale e regionale avendo come obiettivo la reciproca valorizzazione per uno sviluppo possibile del territorio e della società calabrese.

"Il problema della proliferazione delle sedi universitarie in Calabria - ha esordito il dott. Serafino Lio nella sua lettera - ampiamente trattato da Calabria live, è stato argomento di dibattito già dagli albori della sua nascita, sia a livello regionale che cittadino e talvolta strumentalizzato per motivi elettorali anche all'interno delle stesse forze politiche di quel momento storico".

"Come sappiamo e ricordiamo: L'Università Statale della Calabria fu istituita con la legge 448 del 7 maggio 1968; il 22 maggio 1971 si insediò il Comitato Tecnico Amministrativo alla presenza fra gli altri del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Riccardo Misasi. Il 26 ottobre di quello stesso 1971 fu poi presentato, sempre nella Sala Consiliare di Palazzo dei Bruzi, lo Statuto dell'Università con l'introduzione del Prof. Beniamino Andreatta Magnifico Rettore dell'Università, con la



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

relazione del Prof. Adriano Vanzetti della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali e l'intervento del Prof. Antonio Guarasci, Presidente della Giunta Regionale della Calabria.

Per raggiungere gli obiettivi previsti fu considerato fondamentale anche la residenzialità per migliaia di studenti, (non meno del 70%) nonché di docenti e personale tecnico amministrativo. Insomma un campus sul modello del Massachusetts Institute of Technology (MIT) americano. Quel sogno utopico, allora unico per un'Università pubblica, risulta oggi ancora più lungimirante alla luce delle difficoltà che gli studenti universitari italiani trovano nelle altre università del nostro Paese.

Il centro storico di Cosenza richiamo per la stessa Università - Punto unificante ed esaltante per l'intera comunità cittadina era rappresentato dal Centro Storico nel quale nei secoli si è identificata la civiltà della città di Cosenza. In un comunicato stampa pubblicato dalla Gazzetta del Sud nel giugno '74, il Sindaco Fausto Lio affermava che "l'avvenire è legato alla ristrutturazione del Centro Storico che merita di essere conservato e rivalutato, restaurandolo e risanandolo all'interno e proiettandolo all'esterno, affinché questa luminosa pagina del passato rimanga aperta alle popolazioni future, nella consapevolezza che il suo valore culturale ed anche economico interessa non una parte ma tutta la città ed anche le zone extra urbane, soprattutto in relazione all'istituzione ed allo sviluppo dell'Università".

Anche il Prof. Gregotti, vincitore del concorso di Architettura per l'Università della Calabria era dell'idea che "con l'Università ed il Centro Storico si rimettono in relazione due estremità qualificate dello sviluppo urbano di Cosenza...se non fosse così l'Università stessa alimenterebbe la riproduzione di una periferia che dilaga ad ondate successive nella valle".

L'Amministrazione Comunale, e in realtà il Consiglio Comunale nel suo insieme, condivideva l'idea che la Città fosse più ampia dell'Università e perciò fu pensato che le residenze degli studenti potes-

sero essere ubicate nei Centri Storici dei comuni e sulla costiera tirrenica di San Lucido oltre che nel Centro Storico di Cosenza, quando fossero state intraprese le necessarie opere di risanamento dello stesso. Nell'ambito di quel progetto, requisito indispensabile venne ritenuto lo sviluppo di un sistema di trasporti efficace. Allora si riteneva che fosse auspicabile e possibile coniugare il risanamento con la creazione di un "quartiere universitario" nel nostro Centro Storico.

Insomma si pensava che non ci si potesse accontentare del restauro della facciata degli edifici ma che andasse valorizzata

a cui in questi decenni abbiamo assistito e probabilmente assisteremo ancora.

Nell'esprimere la mia soddisfazione per alcuni sprazzi di luce che stanno venendo fuori soprattutto per l'affermazione dell'Università della Calabria in campo internazionale e per l'ampliamento della sua offerta formativa, soprattutto per l'area di Medicina, non di meno posso esserlo per quanto riguarda il comportamento conflittuale in atto per quanto riguarda l'aspetto e le azioni politiche confuse in atto e che hanno radici lontane.

Gli ostaggi della classe politica calabrese verso la nascita dell'UniCal - La stessa



L'INSEDIAMENTO A MAGGIO 1971 DEL CTA. ACCANTO A RICCARDO MISASI IL SINDACO LIO

anche la loro funzione, non solo residenziale ma "con funzioni anche direzionali, terziarie, per i servizi sociali e per l'interesse pubblico"

Rilanciare la Città Vecchia fu ritenuto un tassello imprescindibile per la nascita non formale ma reale della "Grande Cosenza" di cui ancora oggi si dibatte anche per la naturale e necessaria evoluzione di quella progettualità (parlando di Venezia il Prof Paolo Costa sul Corriere del Veneto dell'aprile 2022, ricorda che "non c'è metropoli senza metropolitana" nel senso che Grande è inteso come aggregato metropolitano per lo sviluppo di un'intera area) che peraltro non può non tener conto dei cambiamenti climatici e sociali

fase di partenza dell'Università della Calabria fu osteggiata molto in ambito politico e ricordo l'amarezza di mio padre nell'assistere ai contrasti esistenti nel suo stesso partito la Democrazia Cristiana per non parlare degli altri partiti. Ad esempio ricordo che mio padre, quale Sindaco uscente e componente del Comitato Tecnico Amministrativo di UNICAL, come da mandato pressoché unanime ottenuto dal Consiglio Comunale di Cosenza, si trovò a dover puntualizzare nei confronti di esponenti autorevoli del suo stesso partito la sua posizione in difesa nella nascente Università "e non per mo-



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

tivi campanilistici", sostenuto dal Consiglio Comunale nel suo insieme, come si evince dal volume pubblicato alla fine del mandato "Città di Cosenza. Università di Calabria: Incontri e Resoconti".

Ricordo pure come l'Assessore regionale Perugini nel 1974 in una intervista giudicava invece il parere del Consiglio Regionale all'istituzione di altre sedi universitarie autonome "politicamente equilibrato... in quanto la classe politica calabrese sarebbe stata indotta a rivedere il disegno originario dell'Università Statale della Calabria per adeguarlo anche alle richieste provenienti dal mondo giovanile della Regione e da strati importanti dell'opinione pubblica".

Come non ricordare pure quanto accadde nel 1975, in occasione delle elezioni amministrative; (che) la DC candidò quale sindaco di Cosenza l'on. Pierino Buffone, il quale in campagna elettorale additava una parte di responsabilità sull'idea della proliferazione delle sedi universitarie in Calabria anche alla Giunta e al Sindaco uscente di Cosenza che non si sarebbero "opposti con forza" al parere favorevole del Consiglio Regionale e all'interno del Comitato Cittadino della DC, dimenticando le sue responsabilità di parlamentare nel non aver difeso le specificità dell'Università della Calabria. Quella evidente diversità di posizioni in campagna elettorale spaccò il partito allora di maggioranza relativa, tanto che l'onorevole Buffone non riuscì a diventare Primo Cittadino e l'Assessore Perugini divenne Presidente della Regione. Il Sindaco Lio continuò a seguire con passione lo sviluppo dell'UNICAL e nell'agosto '85 sulla *Gazzetta del Sud* commentò la notizia che era fallita l'operazione promossa dall'Università per trovare case nel Centro Storico di Cosenza da destinare a residenza di studenti e docenti sollecitando peraltro l'Università a mantenere viva e attiva la volontà di integrarsi concretamente nella vita cittadina e del suo hinterland.

Insomma, ciò di cui oggi si parla e si scrive non è molto diverso da ciò che si diceva e si scriveva già nel primo quinquennio dell'Università della Calabria. C'è da chiedersi se questo, come altri argomenti

apparentemente meno politici ma determinanti nello sviluppo dell'Università e non solo, non abbiano almeno in parte nociuto per un periodo non breve ad uno sviluppo ulteriore dell'Università stessa e del suo rapporto con il territorio inteso, sia in senso socioculturale per la Calabria tutta che urbanistico tanto che nel novembre 1994 su *Repubblica* il giornalista Pantaleone

Sergi scriveva "Arcavacata, il sogno spezzato di un campus meridionale"; mentre alcuni anni dopo nel 2010 in una intervista sul *Corriere della Sera* il Professor Gregotti, vincitore nel '73 del concorso per la nuova sede dell'Università calabrese e definito da Perluigi Panza come



FRANCO BARTUCCI CON SERAFINO LIO

"l'illuminista dell'architettura che amava dialogare con le città", definì "Università e territorio, il progetto mancato" quello dell'Università della Calabria".

"Forse oggi - ha concluso il dott. Serafino Lio, figlio dell'ex Sindaco di Cosenza Fausto Lio - il vento sta cambiando. Il corso

di laurea in Scienze Infermieristiche dell'UNICAL entrando nel complesso monumentale della Chiesa di San Domenico, messo a disposizione dall'Amministrazione comunale, è a pieno titolo entrato nel Centro Storico di Cosenza dove da qualche mese è iniziata anche un'attività di restauro e rifunzionalizzazione di antichi palazzi così come un encomiabile interesse anche per le attività sociali e culturali che, a mio parere, ci riporta al sogno utopico della nascita dell'Università della Calabria". ●



IL SINDACO LIO CON PAOLO VI PER IL 750° DEL DUOMO

I maestri veri sono quelli che lasciano allievi prestigiosi, allievi che seppure non prestigiosi hanno il senso del dovere e della responsabilità verso il loro mestiere, e poi i maestri veri sono quelli che segnano un'epoca che ci arriva con echi lontani ma che fanno sussultare il pensiero e l'anima. Nel libro di Francesco Stumpo, *I piedi nel mare, la musica in mente. Vita di Vincenzo Scaramuzza e altre storie*, edito da Gian Carlo Zedde editore il tema del maestro vero, dell'amore per l'arte musicale, della elaborazione di un ritmo di vita, di un suono di mare si evidenziano come elementi essenziali per rendere una vita non insignificante, ma partecipe attivamente alla storia del proprio tempo. E questo vissuto di storia è fatto di appartenenza e di rischio, di lasciare il certo per l'incerto, e nonostante Vincenzo Scaramuzza fosse insegnante di pianoforte complementare al Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli decise di emigrare in Argentina, all'epoca terra di opportunità e di una cospicua emigrazione italiana.

Ma chi era Vincenzo Scaramuzza? Era nato a Crotone il 19 giugno del 1885 e spinto dal padre iniziò a studiare pianoforte. Poi venne ammesso al Conservatorio di San Pietro a Maiella e si formò culturalmente e musicalmente nel conio musicale della grande tradizione classica partenopea. Ma si trasferì in Argentina e per lui iniziò una nuova storia, un nuovo vissuto. In Argentina prestò insegnamento presso la succursale del Conservatorio di Santa Cecilia e in seguito fondò una sua accademia musicale che portava il suo nome.

Alternò per un periodo l'attività didattica a quella concertistica, ma poi preferì dedicarsi al solo insegnamento musicale. E i frutti non tardarono ad arrivare con allievi poi diventati prestigiosi nel panorama internazionale, quali Martha Argerich, Bruno Leonardo Gelber, Fausto Zadra, Francisco Amicarelli, Carmen Scalcione, Raoul Spivak, Emilio Rabaglino e tanti altri.



IL GENIO DI SCARAMUZZA LA VOCAZIONE MUSICALE DI UN FIGLIO DI CROTONE



Il libro di Francesco Stumpo è una immersione tra dato storico e romanzo nella vita, nella vocazione musicale, nella profondità umana di Scaramuzza. Un crotonese figlio della Magna Grecia, che precorre i successi musicali di altri due crotonesi: Rino Gaetano e Sergio Cammariere. Vincenzo Scaramuzza è reso con grande efficacia da Francesco Stumpo nelle sue appartenenze: da un lato Crotone col suo mare, dall'altro l'Argentina, sempre col suo mare e coi suoi rumori popo-



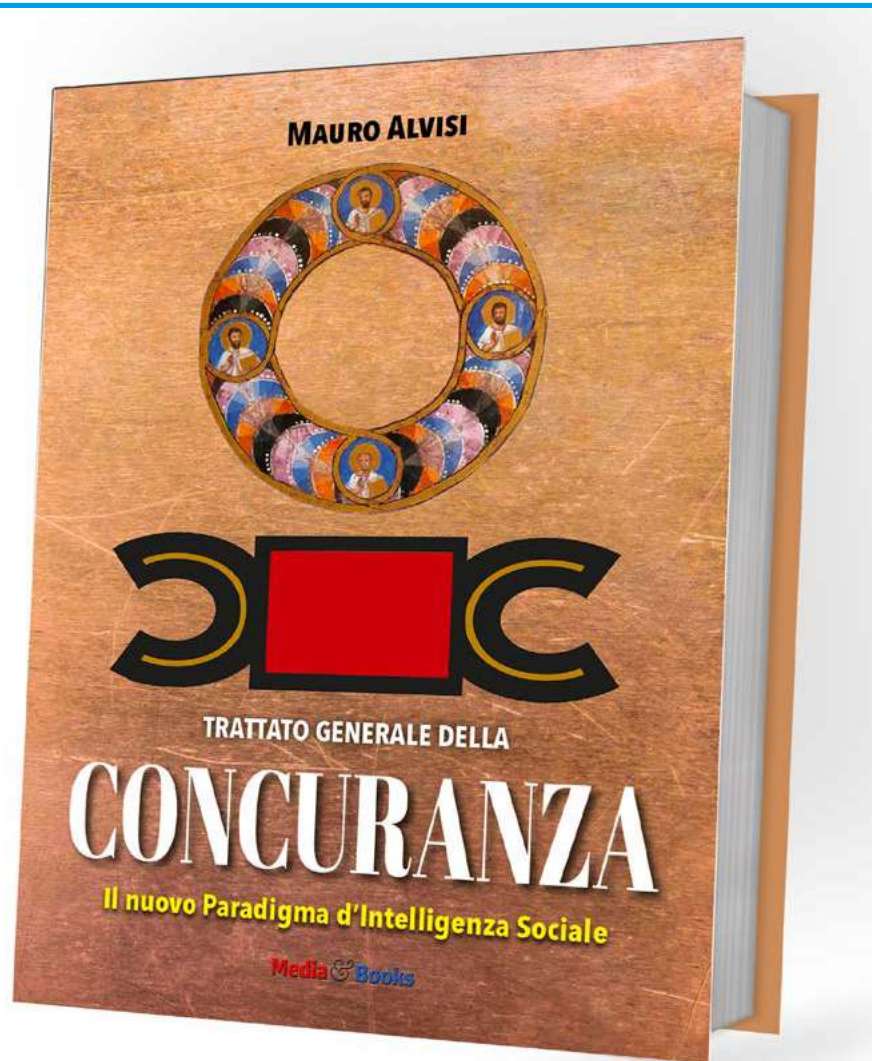
segue dalla pagina precedente

• Scaramuzza

lari di diversa provenienza nazionale, etnica e culturale. Ma nel tessuto narrativo del libro si alternano alle pagine dedicate al grande maestro crotoniate-argentino i ricordi dello stesso Stumpo, mediante un filo conduttore che è dato dall'amore per la musica, dalla necessità di riappropriarsi di pezzi di passato per magnificarli con la nostalgia malinconica entro una linea di sofisticata erudizione culturale. Così il palazzo Berlingieri, ove si esibiva il giovanissimo Scaramuzza, e il palazzo Verga, ove viene ritrovato un pianoforte viennese sembrano indicare una linea continua. E Cotronei scopre di avere avuto nel suo seno degli appassionati di musica, come Giovanni Talarico, nonno di Steven Tyler, leader della rokband degli Aerosmith. Un percorso di lontananze convergenti, proprio per uno scherzo del destino o semplicemente per una continuità di vite, o ancora perché vi è uno spirito di malinconia e struggente argentinismo nella vita che si incide nella passione musicale.

Vincenzo Scaramuzza incontra Borges, Astor Piazzolla, e ne nascono dialoghi, poetiche vere e proprie dell'arte, come l'incontro tra Scaramuzza e il poeta Antonio Porchia, in cui si ragiona della parola e della musica, ma in fondo la creatività può differire per gli strumenti, ma la potenza visionaria e di contenuto della vera arte rimane eterna.

Vincenzo Scaramuzza fu riconosciuto come uno dei più grandi maestri di musica in Argentina e a livello internazionale, un uomo con la passione per la formazione delle giovani generazioni, un uomo che ha mantenuto per tutta la vita una coerenza nell'amore per la musica. Vincenzo Scaramuzza morì nel 1968, quando ormai stavano prevalendo altre tendenze musicali e culturali, ma nel libro di Stumpo c'è la ricostruzione, non solo di una biografia, ma di una conoscenza delicata e appassionata di un grande maestro. ●



UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE

LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701

per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com**Media & Books****SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE**



DEBORA CALOMINO LE STORIE LUMINOSE DI UNA CALABRIA CHE FIORISCE

di **FRANCO BARTUCCI**

Storie luminose di una Calabria che fiorisce è il titolo del secondo libro di Debora Calomino appena uscito con la distribuzione di Amazon, che arriva dopo *Visioni Turistiche* del 2020, edito nel 2022 in forma cartacea ed aggiornato da Contanima.

Debora Calomino è una giornalista pubblicista che si occupa di turismo e marketing territoriale. Si è laureata all'Università della Calabria in Scienze del Turismo e Valorizzazione dei sistemi turistico culturali, dove è iscritta pure al secondo anno del Dottorato di ricerca in "Politica, Cultura e Sviluppo".

Essendo cultore della materia in marketing turistico e territoriale tratta tali argomenti in seminari organizzati dalla Università e presso enti di formazione professionali accreditati. Scrive inoltre per diverse testate a diffusione locale e nazionale, quali *Calabria.Live*, *Borghi d'Europa*, *Confidenze*. Ha vinto il Premio Giornalistico Internazionale Terre di Calabria nel 2018, il Premio Hombres Itinerante nella sezione "Giornalismo" nel 2020 e il Premio Letterario Internazionale "Un libro amico per l'inverno", per la categoria saggi, con *Visioni Turistiche* nel 2023.

Insomma, si trova in sé, oltre che la bravura nell'esporre le storie, una forte passione e propensione nello scrivere ed interpretare al meglio la professione del giornalismo.

Storie luminose di una Calabria che fiorisce ne riconferma il valore e la sua dedizione verso questo particolare mestiere giornalistico che l'ha portata con curiosità ed attenzione ad occuparsi e cercare la verità nelle varie forme dell'arte, della cultura, della bellezza, che può derivare dallo sguardo di ammirazione di uno scorcio della natura calabrese, come dalle pratiche turistiche e dallo studio di antichi borghi collocati all'interno dei comuni calabresi, il tutto con amore.



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Dalla bellezza delle cose immateriali, che troviamo attorno a noi, il passo è breve nell'approfondire le cose materiali e quindi l'uomo, le sue aspirazioni, il suo fare nel trovare le migliori condizioni di sviluppo e di crescita economica, sociale e culturale nella propria terra di origine come la nostra Calabria. Il passo è stato breve nel cercare di capire l'uomo, coglierne speranze, sogni, percorsi di formazione, lavoro, fatica entrando nel mondo del lavoro per costatarne affermazione e successo nel contesto della propria terra di origine dopo aver acquisito esperienza e conoscenza in altri luoghi, in altri posti fuori dalla propria regione e magari all'estero.

Grazie alla disponibilità dell'editore direttore di *Calabria.Live*, Santo Strati, la giornalista Debora Calomino, tra il 2021 e il 2023, ha potuto cercare nella nostra Calabria le forze giovani che meglio stanno lavorando per dare spazio ai loro sogni di affermazione in ambito lavorativo ed in particolare in quello imprenditoriale. Ne sono scaturite delle interviste pubblicate nel supplemento settimanale della domenica di *Calabria.Live*, che alla fine, dopo un'attenta valutazione l'hanno portata a raccogliere le migliori ed inserite nel suo secondo libro "Storie Luminose" di una Calabria che fiorisce, con una copertina che ne contiene la sintesi in un disegno visibile curato da Carmen Anele. Debora Calomino è stata brava nel cercare per il suo disegno progettuale giornalistico l'illuminazione giusta guardando al mondo dei giovani ed al loro impegno rivolto a realizzare i propri sogni di un lavoro stabile nella propria Regione, nella nostra Calabria, dopo magari una esperienza lavorativa avuta all'estero, e trovare la propria soddisfazione ed il successo dell'idea maturata impiantando una piccola impresa.

Sono maturati nell'arco di due anni la scrittura e la pubblicazione di vari

servizi giornalistici e relative interviste agganciate alla presentazione dei personaggi e delle loro piccole imprese, individuati nelle province calabresi tranne che in quella di Reggio Calabria. Figure e personaggi che hanno individuato spazi di successo ed investimenti in iniziative mirate nelle seguenti aree: agricoltura, turismo, ristorazione, web marketing, musica, arte, cultura, comunicazione ed altro ancora.

Come ha detto l'autrice dei servizi giornalistici ogni singola storia raccontata «l'ha portata alla consapevo-

reatisi presso l'Università della Calabria in vari ambiti disciplinari nell'arco di questi anni.

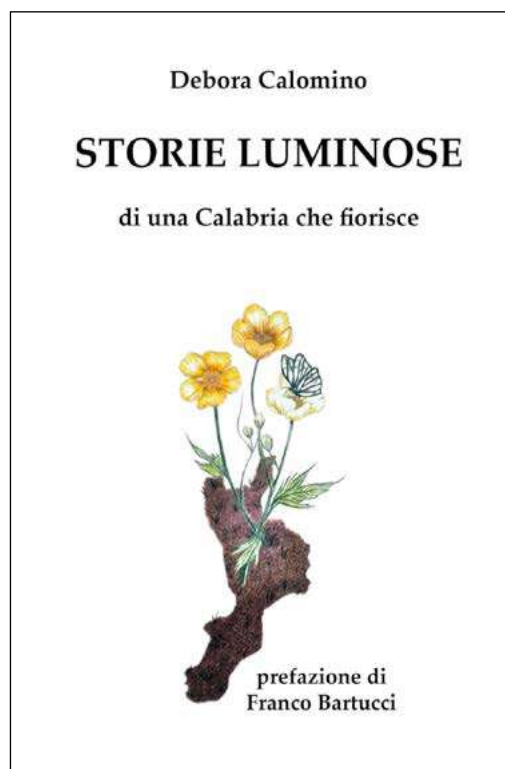
Per l'autrice del libro, anch'essa laureatasi in Scienze Turistiche all'UniCal, la sua pubblicazione e lettura debbono avere un significato preciso condivisibile, quello di mostrare che «le storie di questi giovani calabresi devono essere un esempio per le generazioni future, devono essere conosciute, divulgate, lette e rilette ancora, affinché possano dare un'immagine nuova del territorio, fatta di

sogni realizzati che profumano di soddisfazione».

Se la maggioranza di loro è uscita dall'esperienza di studio e formazione professionale dell'Università della Calabria sarebbe più che giusto rappresentare questo lavoro editoriale all'interno della loro Università a testimonianza di un cinquantenario di positività non celebrato per essere stimolo nella costituzione sinergica di una rete di rapporti orizzontali e verticali in modo da dare un senso a compiti e fini legati alla promozione e allo sviluppo della nostra amata terra di origine. Questa Calabria al centro del Mediterraneo accogliente e che tarda ad avere la sua giusta considerazione a livello politico nazionale ed europeo sul piano degli investimenti.

Ma che deve avere alla base, come l'autrice auspica nella sua presentazione, la maturazione responsabile, sociale e culturale della sua popolazione nel cercare di rendere visibile le sue potenzialità.

Il libro può essere lo stimolo giusto e l'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria" ne potrebbe sposare il contenuto e lo stimolo, ravvivando, così, un ambiente distratto e disinteressato verso la propria storia. ●



lezza che esiste una Calabria diversa, una Calabria che crede nei sogni, nella bellezza, nel riscatto».

Avere pensato, quindi, di raccogliere 28 di queste storie nella pubblicazione di questo libro per avere maggiore consapevolezza delle positività della nostra Calabria è più che giusto e bello dal punto di vista sociale, culturale ed umano. Ciò che sorprende, comunque, di questa iniziativa editoriale della brava scrittrice e giornalista Debora Calomino è che dei 28 protagonisti delle storie scelte oltre la metà sono di giovani e giovane lau-

Narrano che molto tempo fa, esteso in una collina, c'era un bel villaggio. Dintorni c'erano le vigne e tante piante d'oliva. Ogni fine dell'anno, il ricavato era abbondante come il vino buono e l'olio. I contadini andavano molto d'accordo uno con l'altra. Ogni sera, dopo una giornata faticosa e difficile, si radunavano tutti in piazza. Gli uomini giocavano a carte mentre le donne ballavano e si divertivano con i loro figli. Il sorriso illuminava i loro occhi e i loro volti fino alla sera tardi.

Tutti gli abitanti degli altri villaggi, si chiedevano quale fosse il segreto della loro fratellanza. Il Capo del villaggio era un uomo anziano e saggio; lui era soddisfatto dalla benevolenza e dal benessere che i suoi contadini regalavano giorno dopo giorno alle loro famiglie e al loro villaggio. Un giorno di mattina presto, al canto del gallo, il villaggio si riempì dalle voci e le canzoni degli contadini allegri e sereni. Arrivati ai campi si misero a lavorare la terra.

Dopo alcune ore, in tarda mattinata, il Capo del villaggio si mise a riposare sotto l'ombra di una pianta d'oliva. Appoggiò la schiena sul tronco secolare, e con gli occhi colmi di ammirazione, osservò il suo bel villaggio sulla collina. Contento, sorrise tra sé vedendo la pace che regnava dappertutto.

Ad un certo punto, i suoi occhi si fermarono poco più in là dov'era seduto. Gli attirò l'attenzione una strana radice... cominciò a zappare ma sembrò come se la radice non voleva staccarsi dalla terra. Il Capo però non si arrese; continuò a zappare e, ad un certo punto tirando via la strana radice vide la terra aprirsi in profondità.

Davanti gli occhi gli apparve un grande buco. Fece per allontanarsi buttando via la radice ma notò che dentro il buco ci fosse qualcos'altro. Ricominciò a scavare finché tirò dal buco un'arca coperta di radici simili a quella che aveva appena buttato. Il



RACCONTI DI NATALE

L'ARCA D'ORO

di **ANGELA KOSTA**

Capo del villaggio respirò a fatica; nel frattempo i contadini si erano avvicinati circondando l'arca. Tutti parlavano a voce alta chiedendosi cosa c'era dentro quell'arca.

Vedendo l'avidità negli loro occhi, il Capo del villaggio fece per dire qualcosa ma non ebbe tempo a fermarli. Come lupi affamati, i contadini fecero a pezzi l'intera vecchia arca. Mone-te d'oro si sparsero accecando i loro occhi. L'incredulità durò soltanto un secondo. Di nuovo, come fossero sciacalli, si azzannarono uno con l'altra. Ognuno di loro desiderava portare via più oro possibile che poteva. E così si ammazzarono a vicenda scor-dandosi che solo pochi istanti prima si volevano bene proprio come fratelli. Diventarono uno peggio dell'altro. Chi poté salvarsi andò a casa insanguinato.

Con l'oro guadagnato con il sangue e cattiveria costruirono delle belle ville con i muri alti, senza rivolgere più la parola a nessun vicino. Si imprigionarono della loro ricchezza e la loro vanità, senza più cantare, senza più ballare e senza più vedere la luce del giorno.

Narrano che in quel villaggio il sole non sorge più, narrano che la nebbia oscura tutto. Dicono che nemmeno il gallo canta più di mattina presto. Narrano anche che l'olivo sgocciola di pianto perché la terra non vede più nessuno. Infatti, sin dal giorno in cui il Capo smosse la strana radice, in quel villaggio nessuno vide più nes-suno... ●

Angela Kosta Accademica albanese, scrittrice, poetessa, pubblicista, traduttrice, Direttrice sul giornale Dritare e Re - Nuova Finestra e Vice Direttrice & Vice Caporedattrice su Albania Press.



*Un suggestivo
e commovente
racconto, ambientato
nel più grande
e pressoché
sconosciuto Campo
di concentramento
fascista italiano a
Tarsia, in provincia
di Cosenza.*

*L'unico dove nessuno
è stato ucciso
o ha subito violenze,
grazie a uomini
generosi e giusti
che hanno scelto di
stare contro l'odio
e la barbarie nazista.
Pino Ambrosio ci
regala una storia
bellissima e
avvincente che
i giovani devono
conoscere*

ISBN 9788889991718

184 PAGINE

18 EURO

con il patrocinio di



Media & Books

mediabooks.it@gmail.com

whatsapp: +39 3332861581



CERAUDO VINI, OLIO E CUCINA D'AUTORE

di **FRANCESCA OLIVERIO**

Percorrendo la strada statale 106 ionica, in quel di Strongoli, in provincia di Crotone, a un certo punto una traversa reca le indicazioni per contrada Dattilo. Se la si imbocca e la si percorre fino a destinazione,

si raggiunge l'omonimo ristorante e l'azienda agricola Ceraudo e ci si immerge in una vera e propria oasi di benessere, dove la natura, il bello e il buono sono un amalgama convincente e affascinante. "Felice è colui che fa felici gli altri": questa è la frase sovrapposta a una meridiana, che

accoglie i visitatori sull'edificio principale dell'azienda; questa è la filosofia di vita del fondatore e della sua famiglia, oltre che la mission aziendale che si tocca con mano varcando la soglia della struttura. Nel 1973 Roberto Ceraudo decise di cimentarsi in una vera e propria avventura, acquistando il terreno sul quale oggi sorgono vigneti, uliveti e il ristorante gourmet. Intraprese subito un percorso che lo portò a incentrare i propri sforzi in direzione di un'adeguata comprensione della natura e dei suoi ritmi, in virtù della quale arrivò, tra i primi in Calabria, a mettere in campo un regime agricolo biologico.

L'azienda ottenne la certificazione di agricoltura biologica nel 1991, diventando di fatto pioniera del settore nella regione. Oggi, con oltre trent'anni di esperienza nel mondo della produzione bio, può dirsi un soggetto pilota in questo campo. Oltre a non utilizzare prodotti chimici nel trattamento delle proprie piante, persegue la sostenibilità anche attraverso antiche tecniche colturali e moderni sistemi, fra i quali le capan-



segue dalla pagina precedente

• OLIVERIO

nine meteorologiche e l'impiego di tecniche di confusione sessuale per i parassiti. Alla produzione di vino, che si attesta sulle settantamila bottiglie annue, sono dedicati venti ettari, trentasette sono di uliveto e tre sono occupati dall'agrumeto e dall'orto. Da quest'ultimo, in particolare, arrivano le materie prime che vengono sapientemente trasformate dalle mani della figlia minore di Roberto, Caterina, chef del ristorante Dattilo, che è riuscita a mantenere e dare lustro alla Stella Michelin assegnata al locale poco prima del suo arrivo, nel 2012. Ricavato all'interno di un antico frantoio del 1600, il ristorante si distingue per la stretta interconnessione con il territorio, che trova concretezza nell'utilizzo dei prodotti che arrivano dall'orto di famiglia; una scelta sostenibile che gli è valsa, oltretutto, l'attribuzione di un'ulteriore Stella Green, che la guida rossa riserva a coloro che praticano una ristorazione attenta alle esigenze della natura. Otto vitigni e nove etichette, questi sono i numeri della produzione di vino, per la quale Ceraudo si è distinto al pari di quella olearia. Apripista del biologico, anche nel settore vitivinicolo, Roberto è riuscito a stupire il mercato e la critica con vini eleganti ed espressivi, già negli anni in cui si associava ancora erroneamente l'idea del bio alla rinuncia al gusto e ai vezzi del palato. Il nome dell'azienda, inoltre, è particolarmente conosciuto anche per l'olio, un prodotto di particolare pregio, pluripremiato, ricavato dalle cultivar carolea, tonda di Strongoli e fidusa. La vista del borgo, dei vigneti e degli splendidi ulivi secolari, vere e proprie sculture della natura e del tempo, oltre a una chiacchierata con Roberto, che con il suo carisma riesce come pochi a trasmettere il forte legame che possiede con la natura e il suo territorio, valgono da soli la visita in azienda. Le proposte sono diversificate, spaziano dalla semplice degustazione dei vini prodotti, agli



abbinamenti con la cucina gourmet, passando per i percorsi che guidano nella conoscenza del territorio e dei sistemi di produzione o per i traktor tour, per girovagare fra i sentieri del piccolo borgo trainati da un trattore. Se ci si vuole immergere completa-

mente in questo territorio di bassa collina, a sessanta metri sul livello del mare, che dista meno di due chilometri, c'è anche la possibilità di pernottare nella struttura, che vanta la presenza di quattro camere e due appartamenti in costruzione rurale. ●

LE ETICHETTE DA PROVARE

IMYR

Bianco di gran carattere, strutturato e longevo. Arriva da uve chardonnay, raccolte in due momenti diversi, in base al grado di maturazione dei grappoli. Fermenta in barriques e all'olfatto presenta sentori di frutta matura e note tostate. Si abbina a piatti a base di crostacei o carni bianche accompagnate da salse.

GRAYASUSI - SILVER LABEL

È uno dei vini rosati più conosciuti della regione. Proveniente da uve gaglioppo, restituisce al naso e in bocca una ricca gamma di profumi e sensazioni. La fermentazione in barrique per quattro mesi gli conferisce maggior struttura e profondità rispetto all'etichetta omonima, che risulta di beva più semplice.

DATILLO

Porta il nome della contrada di provenienza questo rosso da gaglioppo in purezza della Val di Neto, proveniente da viticoltura biologica, come tutti i vini della cantina. Sorso espressivo e

potente, condizionato anche dai ventiquattro mesi di affinamento in botti grandi, il calice di Dattilo è adatto ad accompagnare carni rosse strutturate o taglietti di salumi e formaggi stagionati. ●



PANETTONE AL SOLARYS: CREARE UNA BRUSCHETTA DAVVERO UNICA

Oggi ho una nuova ricetta per la mia rubrica wine&food. Questa ricetta è dedicata al periodo natalizio con l'utilizzo del panettone delle cantine Spadafora1915. In questo periodo utilizzo il panettone al Solarys delle cantine spadafora1915 per le mie varie preparazioni.

Prima di iniziare con la ricetta delle bruschette di panettone con salmone e pomodori confit, voglio dire due parole su questo prodotto eccezionale che ogni anno diventa sempre più morbido e dal sapore unico.

Ma adesso passiamo alla nostra ricetta: una bruschetta di panettone al Solarys con sopra una sbriciolata di salmone e dei pomodorini confit, un'antipasto semplice e gustoso che stupirà i vostri parenti e amici nel periodo delle feste.

Iniziamo tagliando il panettone a metà e poi lo tagliamo a fette di circa un dito. Spennelliamo ogni fetta con del burro fuso, prendiamo una padella antiaderente e facciamola ben riscaldare sul fornello. Quando è ben calda poniamo sopra le nostre fettine di panettone e rendiamole croccanti proprio come se facessimo delle fettine di pane abbrustolito. Adesso passiamo alla ricetta dei pomodori confit. Non li facciamo al forno, ma in padella. Iniziamo prendendo una padella antiaderente e inseriamo un filo d'olio con un'aglio in camicia e dei pomodorini ciliegino tagliati precedentemente a metà. Spadelliamo i pomodori e poi aggiungiamo dello zucchero di canna e un pizzico di sale. Facciamo caramellare bene i pomodori con lo zucchero per bene spadellando. Ci vogliono circa 6/8 minuti e sono pronti e molto gustosi, vi consiglio di prepararli.



Poi prendiamo del salmone e tagliamo a pezzetti molto piccoli, prendiamo una padella antiaderente dove inseriamo un filo d'olio e il salmone, saltiamo il tutto e lasciamo cuocere per bene. A cottura completata aggiungiamo un po' di aneto tagliato

finemente. Prendiamo il panettone di solarys bruschettato e mettiamo sopra il salmone e i pomodori confit. Completiamo con una grattugiata di scorza di limone e un filo d'olio extravergine d'oliva. L'abbinamento tra il panettone di Solarys e il salmone è fenomenale. Un sapore unico tutto da provare. Un'alternativa che mi sento di consigliarvi è la sostituzione del salmone con la trota salmonata rigorosamente di montagna. Vi consiglio per queste feste di provarlo. Anche come fine pasto, questo panettone artigianale al Solarys non vi deluderà. ●

**PIERO
CANTORE**

il sommellier
del cibo



instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

SANTO STRATI

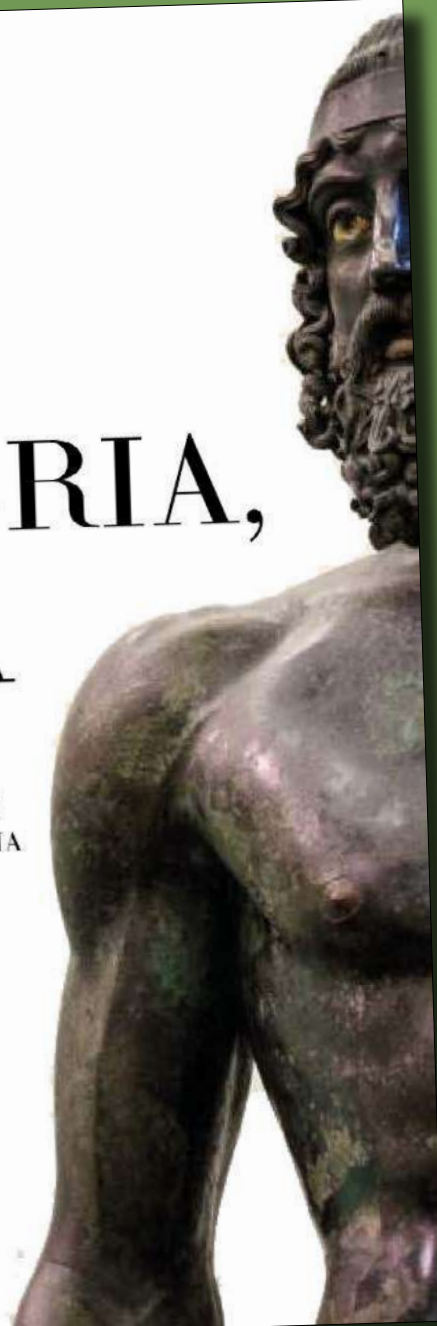
CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI,
SOGLI, DELUSIONI, SPERANZE
DI UNA TERRA STRAORDINARIA

**PREMIO SPECIALE
PER IL GIORNALISMO
RHEGIUM JULII
2023**



Media & Books



Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni. Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. II edizione

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - mediabooks.it@gmail.com